

Attività

Information is provided on onomastics courses held in University faculties; national and international research projects; studies being prepared by single researchers; associations' and institutes' activities; essays and proceedings of conferences and congresses now in press.

I programmi di ICOS dopo il congresso di Debrecen.

Il gruppo di lavoro dell'International Council of Onomastic Sciences (ICOS) per la bibliografia internazionale (IBOS), coordinato da Oliviu Felecan (Baia Mare – olifelecan@gmail.com), si è confrontato sull'iniziativa dell'ex vicepresidente di ICOS Lidia Becker (Hannover) che, a motivo delle difficoltà incontrate con la piattaforma IBOS, ha creato una "open bibliographical resource" su Zotero, che rimane sotto la responsabilità dell'ICOS (http://www.zotero.org/groups/icos/bibliography_group_onomastics).

Dal proprio canto il gruppo di lavoro ICOS per la terminologia è impegnato ad arricchire il glossario in inglese, francese e tedesco (<<http://icosweb.net/index.php/Terminology.hyml>>) con le versioni in ceco e in slovacco, a cura di Milan Harvalík (harvalik@ujc.cas.cz), presidente uscente di ICOS, e di Iveta Valentová (Banská Bystrica); Artur Gałkowski (Łódź) è il nuovo responsabile di tale gruppo di lavoro.

A Debrecen è stato inoltre fatto il punto sulla rivista di ICOS «Onoma», che ha nuovamente accumulato un grave ritardo nelle uscite: ancora in preparazione dopo il n° 48, *Names and religions*, a cura di PER VIKSTRAND (vedi qui alle pp. 307-8), sono attesi il 49, *Medieval Multiculturalism: The Evidence from Names*, a cura di SARA UCKELMAN / JENNIFER MCGOWAN / GENORA GRIM / NINA SHIEL, che dovrebbe recare la data del 2014; il 50, *Contact an Interference Phenomena in Onomastics*, a cura di WOLFGANG HAUBRICHS (in origine era prevista la co-

curatela di MAX PFISTER, scomparso nel 2017), 2015; il 51, *Asian Onomastics*, a cura di SUNGJAE CHOO / PETER KANG / MULTAMIA LAUDER, 2016 (ma l'ordine di uscita potrebbe essere ancora modificato). Inoltre uno dei prossimi numeri di «Onoma» sarà a tema libero (<<http://icosweb/drupal/node/82>>).

Non può passarsi sotto silenzio il fatto che, per la prima volta nella storia dell'organismo internazionale, la presidenza è stata affidata a una studiosa il cui principale interesse onomastico risiede nella crematonomastica, come dimostrano la tesi di dottorato di Paula Sjöblöm sui marchi aziendali finlandesi (discussa nel 2006) e la gran mole di articoli scientifici da lei pubblicati sui nomi commerciali (per il nuovo direttivo dell'organizzazione vedi qui a p. 352).

L'ICOS possiede una pagina *Facebook* e un gruppo *LinkedIn*; *webmaster* dell'organizzazione è l'italianista scozzese Guy Puzey (Glasgow – G.Puzey@ed.ac.uk; *webmaster@icosweb.net*); è inoltre presente su Twitter: @ICOSnews e il contatto è Alice Crook (Glasgow – a.crook.1@research-gla.ac.uk).

Sarà l'Istituto della Lingua Polacca dell'Accademia polacca delle Scienze con l'Università Jagellonica di Cracovia a organizzare il 27° Congresso internazionale di Scienze onomastiche (ICOS) previsto per l'estate 2020, in collaborazione con istituzioni ceche e slovacche.

→ ICOS c/o Prof. Dr. Paula Sjöblöm, University of Turku, Faculty of Humanities, Finnish and Finno-Ugric Languages, 2014 Turun yliopistu, 20251 Turku – T. +358.2.3335289 – E-mail: paula.sjoblom@utu.fi – Web: <http://icosweb.net/drupal/>.

Proposte RION all'incontro delle riviste di onomastica di tutto il mondo.

Nell'ambito della XXVI Conferenza ICOS (International Council of Onomastic Sciences) di Debrecen (vedi qui alle pp. 349-52), si è tenuto il 31 agosto 2017 un incontro dei direttori delle riviste di onomastica, organizzato e presieduto da Tamás Farkas (Budapest), direttore del periodico ungherese «Névtani Ertesítő».

La «Rivista Italiana di Onomastica» fin dalla sua nascita si occupa di onomastica internazionale e non solo italiana e apprezza ogni tipo di collaborazione tra riviste specializzate, auspicando che le necessarie sinergie da realizzare siano estremamente concrete. Per questo a Debrecen, in prima istanza, ha chiesto di discutere e di immaginare numeri monografici realizzati in associazione fra più testate; articoli editi contemporaneamente, anche in lingue differenti, da più d'una rivista, per favorire la diffusione dell'onomastica non ricorrendo unicamente all'inglese come lingua franca o alle poche righe di un *abstract*; inchieste tra gli studiosi sui temi di maggiore attualità degli studi onomastici realizzati in cooperazione.

La nostra rivista, inoltre, insiste almeno dalla conferenza ICOS di Santiago de Compostela (1999) sull'opportunità di ospitare in numeri monografici i materiali prodotti in alcuni convegni e seminari e i contributi raccolti in onore (o in memoria) di illustri studiosi, sostituendo – in parte – i più dispersivi Atti e *Festschrift* che rappresentano una quota significativa dell'editoria in materia. A Debrecen la RION ha espresso infine l'augurio che ogni rivista possa dedicare alcune pagine alla presentazione degli altri periodici di onomastica, pubblicandone l'indice, i sommari e aggiungendo propri commenti.

Gli organizzatori avevano presentato così i temi principali della discussione: «the visibility (accessibility) and the elevation of the scientific standing of (the respect for) Ono-

mastic journals in the world of modern sciences, as well as the potentials and challenges in our editorial work from the aspect of international Onomastics». Nell'incontro si è in effetti discusso di come: «to enhance the visibility and accessibility of Onomastic journals and their contents; to raise the scientific prestige of Onomastic journals as well as the field of Onomastic studies on national and international level; to promote extensive cooperation (a kind of network)».

Tra le varie considerazioni e altre proposte emerse, si è sottolineata l'importanza di stringere un legame con il sito *web* di ICOS e di promuovere la presenza *online* delle riviste, pubblicando informazioni di base, indici, *abstract* o interi articoli; l'accesso libero ai testi è stato caldeggiato da numerosi presenti; alcune riviste, in cambio di finanziamenti istituzionali, sono già obbligate a proporre una versione digitale accanto a quella cartacea; per quelle che sono in vendita, la disponibilità gratuita in Rete è difficilmente contemplabile, tuttavia si può pensare a una pubblicazione digitale differenziata nel tempo; certo è che già nei prossimi anni alcune testate anche storiche saranno disponibili esclusivamente in Rete. È stato poi raccomandato di introdurre il DOI (Digital Object Identifier), corrispondente all'ISBN cartaceo e di essere presenti nelle banche dati dei periodici scientifici internazionali (come ERIH Plus, Scopus, EBSCO, Sherpa Romeo, MLA, DOAJ, ecc.). Un altro obbligo per raggiungere lo standard scientifico necessario è la valutazione «peer review» degli articoli pubblicati.

In seno alle attività dell'ICOS, è stata incoraggiata la collaborazione con il Gruppo di lavoro bibliografico e con il *web officer*, nonché la replicazione almeno triennale, in occasione dei congressi internazionali, degli incontri dei rappresentanti delle riviste. Infine, per la pubblicazione degli atti della conferenza di Debrecen si è ipotizzato, non senza però difficoltà, di utilizzare più volumi di «Onoma», la rivista annuale dell'ICOS, e inoltre la collana «Onomastica Uralica».

→ Dr. Tamás Farkas, Università Loránd Eötvös, Facoltà di Filosofia, ELTE, 1088 Budapest, Múzeum krt. 4/A – T. +36.1.4855200/5462 – E-mail: farkas.tamas@bkt.elte.hu – Web: www.btk.elte.hu/munkatarsak/FarkasTamas.

Cracovia sede della XXVII Conferenza ICOS nel 2020.

Come deliberato dall'assemblea dei membri dell'ICOS nel corso della XXVI Conferenza di Scienze onomastiche ICOS di Debrecen (vedi qui alle pp. 349-52), per la prima volta una conferenza dell'International Council of Onomastic Sciences sarà organizzata congiuntamente dalle istituzioni scientifiche di tre diverse nazioni, Polonia, Cechia e Slovacchia. I lavori del congresso si svolgeranno a Cracovia, che già li ospitò nel 1978. A distanza di 52 anni Cracovia e la Polonia, dunque, saranno nuovamente il cuore dell'onomastica mondiale, attraverso l'Istituto della Lingua Polacca dell'Accademia delle Scienze (Instytut Języka Polskiego, Polskiej Akademii Nauk-IJP PAN) e la Facoltà di Filologia della prestigiosa Università Jagellonica (Uniwersytet Jagielloński-UJ), la più antica del Paese, fondata nel 1364 dal re Casimiro il Grande come Akademia Krakowska, poi ribattezzata per celebrare la dinastia jagellonica dei re di Polonia.

Le istituzioni di Cracovia, oltre che dal Comitato di Linguistica dell'Accademia polacca delle Scienze (Komitet Językoznawstwa Polskiej Akademii Nauk), dalla città di Cracovia e dal governo della Provincia, sono affiancate dal Dipartimento di Filosofia dell'Università "Matej Bel" di Banská Bystrica in Slovacchia (Filozofická fakulta Univerzity Mateja Bela) e dall'Istituto per la lingua ceca dell'Accademia delle Scienze della Repubblica Ceca di Praga (Ústav pro jazyk český Akademie věd české republiky). Il co-

mitato scientifico è presieduto da Maciej Eder (IJP PAN) e coordinato da Barbara Czapiek-Kopciuch, direttore del Dipartimento di Onomastica dell'IJP PAN, con vicepresidenti Renata Przybylska (UJ), Milan Harvalík (Praha) e Jaromír Krško (Banská Bystrica); la segreteria è formata da Urszula Bijak (IJP PAN), Paweł Swoboda (IJP PAN), Jiří Martínek (Praha) e Iveta Valentová (Bratislava). Membri del comitato scientifico sono: Terhi Ainiala (Helsinki), Maria Giovanna Arcamone (Pisa), Elena Berezovich (Ekaterinburg), Pierre-Henri Billy (Paris), Richard Coates (Bristol), Joan Tort i Donada (Barcelona), Sheila Embleton (Toronto), Halszka Górny (Kraków), Juraj Hladky (Trnava), Adrian Koopman (KwaZulu-Natal), Laura Kostanski (Ballarat), Staffan Nyström (Uppsala), Mariusz Rutkowski (Olsztyn), Valéria Tóth (Debrecen), Jana Marie Tušková (Brno) e Jürgen Udolph (Leipzig).

La conferenza, che consisterà in quattro giorni di lavori – lingue ufficiali: inglese, francese, tedesco e russo – è uno di escursioni, dal 23 al 28 agosto 2020, avrà come tema centrale l'onomastica nell'interazione con le altre scienze ("Onomastics in Interaction with Other Sciences") con un taglio evidentemente interdisciplinare. Si legge nella presentazione: «Almost since the moment when onomastics was distinguished as a separate discipline, linguists have stressed its interdisciplinary aspect. Researchers in non-linguistic disciplines have also recognized the importance of place names to historical, historical-settlement, archeological, geographical, and biological research, however they were not ready to recognize onomastics' status as a separate science. With time, the declared interdisciplinary nature of the science of proper names has grown in rank, and it is more often recognized by scientists. Such state of things is reflected in onomastic studies, which make use of the results of historical, archaeological, sociological, psychological, or cultural-anthropological research, as well as studies by scientists specializing in related

disciplines which take into account the results of linguistic research. Some aspects of this interdisciplinary nature of onomastics have been subject of the sessions of the International Congresses of Onomastic Sciences. The functioning of names in human interaction has frequently been stressed. However, currently it is necessary to focus more closely on the relation of onomastics and other scientific disciplines. Onyms rooted in history reflect the understanding of the world and of the human being itself by our ancestors, as well as by the current users of these names».

Pertanto il tema suggerito «would allow us to show how onomasticians make use of the results from other fields of research, and how the representatives of other disciplines regard proper names. Only cooperation among these fields (onomastics and philosophy, sociology, psychology, neurology, communication, politics, geography, history, archeology, and the natural sciences) will allow for the complex history of onyms, as well as their functioning in all the areas of modern life, to be described comprehensively. Interactions of onomastics with other disciplines allows multiple ways to approach the proper names: the classical one, as well as newer tendencies concerning the theory of onomastics and its practical aspects. The issue of relation between the proper name and appellative has been present in philosophical discourse since antiquity, and has remained relevant until the present age. The sociological and sociolinguistic perspective allows, among others, for the research of prestige associated to particular names, as well as of sociocultural motivations behind the new proper names being created. In historical research proper names, especially toponyms, can be used to reconstruct the settlement processes. In religious studies, the etymological meanings of theonyms may enable the discovery of connections between the religious views of different peoples, frequently ones very distant from each other in the geographical sense. From the legal and political

point of view, the creation and development of personal names (including surnames) is a very significant issue, since in all countries the stabilization of such names is regulated by law. Research on proper names can also be used in medicine: the neurobiological mechanisms used to search for proper names in the mental lexicon are subject to research, and such knowledge can become an important element of therapeutic processes in language-related disorders of neurological origin. A multifaceted approach to onyms can also expand the knowledge we have of them».

Gli organizzatori hanno proposto di suddividere il programma del congresso in tre parti principali: le sessioni plenarie, le sessioni di comunicazioni (che saranno definite dopo aver ricevuto le proposte da parte dei relatori) e i simposi speciali. Questi ultimi saranno dedicati alla presentazione delle ricerche negli Stati slavi occidentali – Cechia, Slovacchia e Polonia – dove gli studi onomastici vantano una lunga e ricca tradizione, ma sono pubblicati quasi tutti in lingue slave e per questo motivo poco conosciuti nel mondo

La XXVII Conferenza ICOS ha inoltre l'obiettivo di accrescere la presenza di studiosi slavi in un contesto internazionale e di far meglio conoscere la loro attività. Il programma prevede inoltre gli incontri del comitato editoriale della rivista dell'ICOS «Onoma», la presentazione di libri e riviste del settore, gli incontri del Gruppo ICOS per la bibliografia, di quello per la terminologia, dei direttori dei periodici di onomastica, e il *meeting* della Commissione slava per l'Onomastica e di altri organismi scientifici polacchi e slavi in genere.

→ Prof. Dr. Barbara Czopek-Kopciuch, Department of Onomastics, Institute of Polish Language at the Polish Academy of Sciences (Instytut Języka Polskiego, Polskiej Akademii Nauk), al. Mickiewicza 31, 31-120 Kraków – T. +48.12.6327700/6325692 – Fax +48.12.6329241 – E-mail: ijp@ijp.pan.pl – Web: <https://ijp.pan.pl/>.

→ Dr. Milan Harvalík, Ústav pro jazyk český AV ČR, úsek onomastiky, Valentinská 1, 116 46 Praha 1 – T. +420.2.25391466 – Fax +420.2.25391467 – E-mail: harvalik@ujc.cas.cz.

→ Dr. Jaromír Krško, Univerzita “Mateja Bela” (UMB), Filozofická Fakulta, Katedra slovenského jazyka a komunikácie, Tajovského ulica 51, 974 00 Banská Bystrica – T. +421.48.4465143 – Fax +421.48.4136153 – E-mail: jaromir.krsko@umb.sk; ff.sekretariat@umb.sk – Web: www.ff.umb.sk.

L'Italia alla Conferenza delle Nazioni Unite sulla standardizzazione dei toponimi.

All'11ª Conferenza delle Nazioni Unite sulla standardizzazione dei nomi geografici (New York, 8-17 agosto 2017 – vedi qui alle pp. 345-47) Andrea Cantile, presidente della Commissione della Toponimia Ufficiale Italiana presso l'Istituto Geografico Militare Italiano (IGMI) e coordinatore della Divisione Romano-Ellenica dell'UNEGGN-GENUNG (Gruppo di esperti della Nazioni Unite per i nomi geografici), ha presentato il rapporto sulle attività dell'Italia in materiale.

In particolare Andrea Cantile ha ricordato l'aggiornamento costante della banca dati toponimica italiana creata nel 1997 e la banca dati dell'odonymia italiana, in via di realizzazione a seguito della legge 17 dicembre 2012 n° 221 che fissa le regole per i nomi delle aree di circolazione e i numeri civici; tale archivio è gestito dall'ISTAT e dall'Agenzia delle entrate.

Tra le principali attività realizzate in Italia sulla normalizzazione dei nomi di luogo, sono stati menzionati: l'adesione dell'Italia al gruppo EuroGeoNames per la creazione di una banca dati europea; l'accordo di cooperazione tra l'IGMI e le Regioni e le Province autonome nel campo dell'informazione geo-

grafica; l'organizzazione della conferenza nazionale “Toponymy common heritage. History knowledge and valorisation” da parte dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia (Roma, 10 settembre 2013); la realizzazione del simposio scientifico internazionale “Place-names changes” a cura della Commissione-Gruppo di lavoro congiunto sulla toponomastica ICA (International Cartographic Association)-IGU (International Geographic Union), presso l'Accademia Nazionale dei Lincei (Roma, 17-18 novembre 2014); l'organizzazione del simposio scientifico internazionale “Place Names as Intangible Cultural Heritage”, tenutosi a Firenze sotto gli auspici dell'Accademia della Crusca e della Regione Toscana (26-27 marzo 2015), organizzato dall'IGMI, con la pubblicazione degli atti nel 2017 a cura di Andrea Cantile e di Helen Kerfoot; la pubblicazione in italiano su Wikipedia del lemma *UNEGGN*.

Altre iniziative sono in programma per il 2018: la celebrazione della Giornata mondiale dei nomi geografici (dopo quella del 27 ottobre 2017: vedi qui a p. 362), in collaborazione con le università italiane e altre istituzioni; l'organizzazione di un simposio scientifico internazionale “Geographical names and Cartography between History and Geography” in cooperazione con la Divisione Romano-Ellenica dell'UNEGGN-GENUNG; l'aggiornamento delle linee guida italiane per gli editori di carte geografiche e altre mappe; l'allestimento di una serie di incontri e conferenze per diffondere i principi e le metodologie della standardizzazione dei toponimi, cooptando il mondo accademico e istituzionale italiano.

→ Prof. Andrea Cantile, Istituto Geografico Militare Italiano (IGMI), via Cesare Battisti 10-12, I-50122 Firenze – T. 055.27321 – Fax 055.282172 – E-mail: andrea.cantile@alice.it – Web: www.igmi.org; www.unibo.it/docenti/andrea.cantile.

Nuovi compiti e struttura per l'UNGE- GENUNG.

Il documento conclusivo dell'11^a Conferenza delle Nazioni Unite sulla standardizzazione dei nomi geografici (New York, 8-17 agosto 2017 – vedi qui alle pp. 345-47), come era nelle previsioni, ha cambiato volto al Gruppo di esperti delle Nazioni Unite per i nomi geografici (UNGE-GENUNG).

Il Consiglio Economico e Sociale dell'ONU ha infatti deciso che (si riporta qui la versione francese del documento): «la Conférence des Nations Unies sur la normalisation des noms géographiques et le Groupe d'experts des Nations Unies pour les noms géographiques cesseront d'exister dans leur forme actuelle, fusionneront dans un organe subsidiaire du Conseil économique et social qui conservera, le cas échéant, leurs mandats respectifs ainsi que les résolutions adoptées par la Conférence des Nations Unies sur la normalisation des noms géographiques, dont l'application se poursuivra, prendra le nom de Groupe d'experts des Nations Unies pour les noms géographiques, ci-après «le Groupe d'experts», sera composé de représentants des États Membres de l'Organisation des Nations Unies, dont des experts nommés par des gouvernements, et s'attachera en priorité à traiter de questions techniques relatives à la normalisation des noms géographiques, susceptibles d'étayer, selon que de besoin, certains aspects du Programme de développement durable à l'horizon 2030».

Peraltro il Gruppo di esperti «se réunira à compter du début de 2019 dans le cadre de sessions semestrielles, en principe, durant une période de cinq jours, sera pleinement habilité à fixer sa stratégie et à adopter des résolutions qui seront soumises au Conseil économique et social, et disposera des moyens de répondre opportunément aux besoins suscités par un environnement technique évoluant et se développant rapidement». Il Gruppo terrà tutte le sue sessioni a New

York, a meno che uno Stato membro non decida di finanziare autonomamente l'incontro.

Il Consiglio Economico e Sociale dell'ONU ha inoltre riaffermato che è necessario esaminare «les moyens d'éviter les activités redondantes et les chevauchements, s'il y a lieu, et de renforcer la coopération entre le Groupe d'experts et le Comité d'experts sur la gestion de l'information géospatiale à l'échelle mondiale, considérant que les noms géographiques doivent en principe être associés à un emplacement géospatial déterminé au moyen du repère de référence géodésique mondial». Ha infine stabilito che l'ufficio direttivo del Gruppo, eletto nel 2017, resti eccezionalmente in carica fino al 2019 per definire un regolamento interno, dopo aver consultato gli Stati Membri ONU, aperto a modifiche in particolare su punti essenziali come la struttura operativa del Gruppo stesso, «notamment le rôle et les attributions de toute session plénière, comité technique, groupe de travail et division chargés de fournir un appui aux pays procédant à l'élaboration ou à l'amélioration d'un programme de normalisation des noms géographiques».

→ Dr. Ferjan Ormeling, Universiteit Utrecht, Cartography section Faculty of Geographical Sciences, Heidelberglaan 2, Utrecht – P.O. Boz 80115, 3508TC – Fax +31. 30.2540604 – E-mail: f.ormeling@geog.uu.nl – Web: <http://cartography.geo.uu.nl/ormeling/>.

«Italiano digitale», la rivista dell'Accademia della Crusca in Rete.

Si chiama «Italiano digitale» la nuova rivista trimestrale dell'Accademia della Crusca, disponibile in Rete all'indirizzo <www.accademidellacrusca.it/it/pubblicazioni/italiano-digitale-rivista-crusca-rete/2017-1-aprile-giugno>, che ha esordito con il numero datato aprile-giugno 2017. Con la direzione di Claudio Marazzini, attuale presidente del-

l'Accademia, e la direzione tecnica di Marco Biffi (comitato scientifico: Claudio Marazzini, Aldo Menichetti, Giovanna Frosini, Paolo D'Achille, Giuseppe Patota e Marco Biffi). Dopo più di vent'anni di presenza in Internet – con le tre versioni del suo sito *web* (1996, 2002 e 2012), l'avvio delle pagine *Facebook*, *Twitter* e *Youtube* e le numerose banche dati dedicate all'italiano e alla sua storia –, l'Accademia propone una rivista legata agli spazi più dinamici e attivi del proprio sito, quelle che comportano – come scrive nell'editoriale Marco Biffi – un continuo dialogo con la società italiana, consentendo all'Accademia di monitorare la nostra lingua e fornire gli strumenti più adatti per comprenderla e amarla.

La rivista si articola nelle sezioni "Consulenze linguistiche" che raggruppa le risposte ai quesiti posti al pubblico alla redazione, "Parole nuove" con le schede lessicografiche di parole recenti particolarmente usate, precisate per definizione e ambito d'uso, "Articoli" con alcuni contributi sull'italiano di respiro più ampio rispetto alle dimensioni del contenitore "risposta a quesito", e "Temi di discussione" per richiamare l'attenzione su questioni linguistiche di carattere generale, oltre ad alcune pagine di "Notizie dall'Accademia".

I nomi propri e le voci di lessico che da essi derivano sono tra gli argomenti trattati dalla rivista. Nel primo numero di «Italiano digitale» si segnalano a carattere onomastico e deonomastico: ENZO CAFFARELLI, *Articoli e preposizioni avanti ai nomi delle isole*; Id., *Moldavia e Moldova*; PAOLO D'ACHILLE, *Il neerlandese è olandese o belga?* Fra gli altri autori delle consulenze: Ilaria Bonomi, Vittorio Coletti, Claudio Giovanardi, Matilde Paoli, Giuseppe Patota, Raffaella Setti, Anna M. Thornton, Lorenzo Tomasin; i temi di discussione sono *Internazionalizzazione sì, ma non contro l'italiano*, di CLAUDIO MARAZZINI e PAOLO CARETTI e *I luoghi comuni sulla lingua sono duri a morire: meglio però sarebbe non insegnarli alla RAI*, di RITA LIBRANDI.

→ Prof. Claudio Marazzini, c/o Accademia della Crusca, Villa Medicea di Castello, via di Castello 46, I-50141 Firenze – T. 055.454277 – Fax 055.454279 – E-mail: info@accademiadellacrusca.org – Web: www.accademiadellacrusca.it/.

Antroponimi e Opera del Vocabolario Italiano: prospettive di ricerca.

La banca dati dell'*Opera del Vocabolario Italiano (OVI)*, consultabile in Rete con lo strumento *Gattoweb*, offre numerosissime applicazioni agli studi storico-linguistici, ma finora è rimasta relativamente poco considerata come strumento onomastico. Peraltro, interrogare il *corpus* selezionando le occorrenze lemmatizzate sotto la categoria "antroponimo" permette la definizione di un vero e proprio repertorio antroponimico dell'epoca tardo-medievale, e, fatte salve le ovvie distinzioni fra le tipologie di testi inclusi nel *corpus*, di effettuare ricerche e sondaggi sulla realtà antroponimica dell'Italia due-trecentesca. I possibili sviluppi sono molteplici: per esempio, la presenza nel *corpus* di nomi del tipo *Maltechitoe Chito* per l'area pistoiese consente di definire con una buona certezza l'etimologia del cognome *Chiti* (anch'esso localizzato a Pistoia), presentata fin qui in maniera non soddisfacente.

Inoltre, il fatto che la banca dati dell'*OVI* sia composta da testi in volgare consente in vari casi di ricavare le effettive forme antroponimiche in uso in Italia nel tardo Medioevo, possibilità quasi preclusa dall'analisi delle fonti coeve redatte in latino, nonché di ottenere un panorama soddisfacente sulla distribuzione areale delle stesse forme: così, ferma restando la diffusione costantemente ampia all'epoca di tipi agionimici come "Bartolomeo", tramite l'interrogazione del *corpus OVI* è possibile notare con buona approssimazione una distribuzione pressappoco complementare tra le forme inizianti in

Bart- e *Bert-* con le seconde, tipiche della Pianura Padana e verosimilmente influenzate da antroponimi di origine germanica del tipo *Berto*.

Francesco Sestito, che ha approfondito la ricerca onomastica con la banca dati dell'*OVI*, ha presentato e discusso vari altri esempi di utilizzo del repertorio in occasione del convegno "Sulle orme di Pietro Massa: strumenti e metodi per il rinnovamento della ricerca onomastica", tenutosi a Torino il 5 e 6 dicembre 2017.

→ Dr. Francesco Sestito, viale dell'Esperanto 66, I-00144 Roma – E-mail: francescosestito2010@libero.it.

Un dizionario dei nomi letterari?

Nel febbraio 2017 il compianto Davide De Camilli propose ai soci di Onomastica & Letteratura di pensare a un dizionario dei nomi letterari e si prese il compito elaborare una scheda di prova. L'aggravarsi della malattia che lo ha vinto nel maggio successivo gli ha impedito di dedicarsi allo sviluppo dell'idea. Diciotto anni prima Enzo Caffarelli aveva pubblicato nella «Rivista Italiana di Onomastica» uno *Schizzo per un Dizionario Onomastico dei Personaggi della Letteratura Italiana (DOPLI)* (v [1999], 2, pp. 373-96), elaborato a partire dal 1995, e nel 2017 ha messo a disposizione del comitato direttivo di O&L i suoi materiali rimasti fermi al XX secolo (60 autori e 400 opere spogliate, 2300 voci provvisorie – compresi però i rinvii secchi, oltre il 10% del totale –, con molte entrate multiple (i personaggi della stessa famiglia con identico cognome e gli omonimi presentati col solo nome erano raggruppati in una sola voce). Il criterio di inclusione era limitato a romanzi, racconti, novelle e teatro italiani dell'Otto e Novecento.

Nel *DOPLI* tre aspetti possono ritenersi particolarmente significativi: i numerosi in-

terventi metalinguistici dedicati ai nomi propri dagli autori (metaonomastici), suddivisi in varie tipologie (i "commentatori" più prolifici risultano Pirandello, Palazzeschi e Moravia, e poi Manzoni, Fogazzaro, De Amicis, Svevo, D'Annunzio, Deledda, Gadda, Savinio, Chiara, Buzzati, Consolo, ecc.); secondo, l'accostamento di un nome personale – attribuito dagli scrittori a numerosi personaggi – a un particolare strato sociale o culturale o anagrafico, ciò che consente di verificare la percezione che gli autori avevano di quel nome in relazione, dove possibile, alla sua distribuzione e diffusione nella realtà contemporanea; terzo, la replicazione di nomi e soprattutto cognomi come spia di memoria intertestuale, nell'ambito della produzione dello stesso autore o di più autori.

In occasione del XXII Convegno internazionale di O&L (Pisa, 16-18 novembre 2017), il direttore della «Rivista Italiana di Onomastica» ha ritenuto utile ripercorrere alcune caratteristiche del *DOPLI*, sia pure di una bozza provvisoria, incompleta nella selezione dei testi e lacunosa, per evidenziare alcuni vantaggi che un dizionario del genere potrebbe apportare agli studi di onomastica letteraria. Nell'incontro pisano sono stati inoltre riportati gli esiti dell'inchiesta condotta nelle settimane precedenti, tramite questionario, fra i soci o frequentatori delle attività di Onomastica & Letteratura, a partire da una domanda fondamentale: un dizionario di nomi letterari, o un dizionario di personaggi letterari sia pure trattati dal punto di vista onomastico? Il questionario poneva alcuni interrogativi di base sull'eventuale realizzazione del progetto: limiti cronologici e linguistici, tipologia delle opere, altri criteri di inclusione/esclusione di opere e personaggi, caratteristiche più o meno discorsive delle voci.

Dall'inchiesta e dal dibattito sono emerse le seguenti considerazioni principali: il progetto richiede la costituzione di un'équipe di studiosi solida nei numeri e nelle specifiche competenze; dovrebbe beneficiare di

fondi per la ricerca e dunque possibilmente coinvolgere numerose università, anche straniere, grazie agli italianisti che hanno proficuamente frequentato gli incontri e le pubblicazioni di O&L; sarebbe adeguato limitarsi alla letteratura italiana, cominciando dagli ultimi secoli, comprendendo però anche i nomi stranieri che s'incontrano nei testi oggetti dello spoglio (nonché i regionalismi dei testi scritti in italiano); oppure si potrebbe considerare un altro arco temporale e anche un genere a seconda della sua consistenza in un determinato periodo: il romanzo dell'Ottocento o il teatro del Settecento o l'epica cavalleresca del Cinquecento o la novella del Due-, Tre- e Quattrocento, per fare alcuni esempi.

Secondo la maggioranza degli studiosi interpellati, sarebbe forse preferibile lavorare per nomi (partendo dal nome base con i suoi derivati, varianti e ipocoristici) più che per personaggi, anche per evitare possibili confusioni con altri dizionari di taglio storico-letterario esistenti; tuttavia la raccolta di tutte le possibili occorrenze richiede una conoscenza sconfinata delle opere scritte in ogni tempo e in ogni regione, una schedatura certosina e un'operazione di confronto sull'uso e riuso dello stesso antroponimo, ciò che può apparire utopico; peraltro si potrebbe pensare a schedature relative a un nome per volta: da chi e come è stato usato questo nome, che tracce ha lasciato nella cultura, nella letteratura, nella storia, quali diverse figure lo hanno incarnato, ecc. Un criterio di inclusione potrebbe essere, oltre a quello della notorietà dello scrittore e dell'impatto dell'opera letteraria, l'immersione del nome nella cultura generale (italiana e universale).

Quanto alla tipologia dell'opera occorre stabilire se solo la narrativa o anche la poesia, il teatro, la librettistica, il cinema, ecc. Per la struttura delle voci, si può pensare a una tipologia discorsiva che faciliterebbe la lettura oppure a una serie di paragrafi e subparagrafi utili alla coerenza dell'opera e alla sua consultazione.

Sarà necessario in ogni caso stabilire prioritariamente se lavorare in estensione – mappando cioè il maggior numero di nomi, ma necessariamente in modo cursorio – o invece in profondità, circoscrivendo il campo a un numero più ristretto di nomi significativi, ma provvedendo anche a una loro prima illustrazione interpretativa e anche bibliografica. La struttura dell'opera sarebbe poi da modellare secondo il supporto: esclusivamente digitale o anche cartaceo.

→ Prof. Enzo Caffarelli, via Tigrè 37, I-00199 Roma – T. 06.86219883 – Fax 06.8600736 – E-mail: enzo.caffarelli@alice.it.

→ Prof. Maria Giovanna Arcamone, presidente "Onomastica & Letteratura", Università degli Studi di Pisa, Dipartimento di Linguistica "Tristano Bolelli", via Santa Maria 36, I-56126 Pisa – T. 050.2215156 – Fax 050.2215158 – E-mail: magiarc@gmail.com – Web: <http://onomasticaeletteratura.humnet.unipi.it/>.

Uno studio sulla *retardatio nominis* nella *Commedia*.

Leonardo Terrusi (Bari), membro del comitato direttivo dell'Associazione "Onomastica & Letteratura" e autore, tra i molti saggi e articoli, delle bibliografie di onomastica letteraria (la prima, con Bruno Porcelli, relativa alle opere uscite dal 1990 al 2005 e la seconda concernente le pubblicazioni comprese tra il 2006 e il 2015), ha approfondito una ricerca sulla *retardatio nominis*, in particolare nella *Commedia dantesca*, già affrontata da Bruno Porcelli, Luigi Surdich e Pierantonio Frare e anticipata da Terrusi nella «Rivista Italiana di Onomastica», XXII (2017), 2, p. 638 («*El converrà che tu ti nomi: sul ritardo di un nome dantesco*»).

Secondo lo studioso, enorme è la frequenza con cui il nome dei personaggi incontrati dal Dante personaggio (il *viator*) nel

poema si colloca *dopo* la presentazione del referente; dato ancor più eloquente se confrontato con l'esiguo numero di casi in cui invece il nome *anticipa* la descrizione del personaggio (o del luogo). Inoltre, lo studio ha proposto una più sottile distinzione qualitativa: non sempre il ritardo del nome corrisponde effettivamente a un'attesa, ossia *suspence* o tensione agnitiva che dir si voglia, da parte del lettore e/o dello stesso *viator*: i due concetti si rivelano complementari ma non si risolvono in una piatta sovrapposizione dell'uno sull'altro.

Una chiara conferma della complessa dialettica tra attesa e *retardatio* è offerta dalle due occorrenze di ritardo più ampie e più studiate di tutto il poema: quella relativa al nome di Matelda, e soprattutto quella che riguarda il nome del protagonista del viaggio, nonché dell'autore del poema, Dante. Dopo aver delineato il quadro complessivo dell'attesa/ritardo del nome nella *Commedia*, lo studio ha approfondito i meccanismi narrativi che alimentano l'attesa, appunto, del nome di Dante, prima della rivelazione finale al lettore e a lui stesso al v. 55 del canto XXX del *Purgatorio*. Un'attesa alimentata dall'*actor* del poema estendendo una sotterranea rete di isotopie riguardanti il tema della propria (auto)nominazione: attraverso la comparsa periodica di personaggi che chiedono a Dante il nome, destinati ad essere sempre elusi e delusi; o di anime che dichiarano più o meno apertamente di riconoscere il *viator*, ma mai, neanche in questi casi, pronunciandone il nome, o almeno senza che mai l'*actor* ne registri l'eventuale dichiarazione. Il percorso dell'attesa del nome di Dante, secondo Leonardo Terrusi, è segnato da tappe che assumono un chiaro valore metalinguistico e di tematizzazione, facendone il centro dell'attenzione narrativa o chiosandone esplicitamente la presenza, e con ciò rimarcandone la rilevanza per le strategie dantesche.

→ Prof. Leonardo Terrusi, p.zza Umberto I 47, I-74011 Castellaneta (Taranto) – E-mail: lterrusi@libero.it.

I progressi del dizionario-atlante dei soprannomi etnici siciliani.

Il *DSES (Dizionario dei soprannomi etnici siciliani)*, curato da Michele Burgio e da Marina Castiglione (Università di Palermo) è giunto a indagare quasi 280 punti sui 381 complessivi, rendendo così possibile l'organizzazione di uno strumento di presentazione dei dati che fornisca quante più informazioni possibili: linguistiche, storiche e socio-antropologiche. Gli antroponomi collettivi chiamati soprannomi etnici, definizione preferita a quella più diffusa ma anche più generica di blasoni popolari, pur in un momento socio-culturale di devalizzazione della creatività linguistica che soggiace alla formazione del soprannome comunitario, risultano particolarmente interessanti: offrono infatti la possibilità di recuperare immagini sociali, per quanto stereotipate, attraverso il filtro della traduzione onomastica. Le comunità vengono offese, derise o semplicemente indicate in base ai mestieri prevalenti, agli usi alimentari, alle devozioni religiose, ai modi di dire, alla diffusione di un nome, alla stupidità o furbizia dei propri componenti. Le modalità linguistiche di tale rappresentazione sono le più diverse: dal semplice aggettivo alla filastroca in rima, passando per i sintagmi e i distici. Caratteristica del soprannome comunitario, a differenza del soprannome individuale, è che esso è plurale e può cambiare a seconda della comunità blasonante e dello sguardo con cui essa osserva la comunità blasonata, fatto che complica la sua rappresentazione geolinguistica e lessicografica.

Al convegno di Torino "Sulle orme di Pietro Massia: strumenti e metodi per il rinnovamento della ricerca onomastica" (5-6 dicembre 2017), Marina Castiglione ha presentato un modello di voce del dizionario, corredata dai criteri che si stanno sperimentando. La lemmatizzazione proposta tenta di conciliare la ricchezza delle informazioni emerse dalle indagini sul campo: quelle relative alla vitalità nelle tre fasce di informatori consultati; quella del radi-

camento territoriale in base al numero dei punti blasonanti e alla convergenza sul soprannome etnico utilizzato; quella etnotestuale.

→ Prof. Marina Castiglione, Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Scienze umanistiche, v.le delle Scienze ed. 12, I-90128 Palermo – E-mail: marina.castiglione@unipa.it – Web: www.unipa.it/persona/docenti/c/marina.castiglione.

Letteratura *nonsense* e nomi propri.

Segretaria e animatrice dell'Associazione "Onomastica & Letteratura", Donatella Bremer (Pisa) si è occupata del nome proprio e del ruolo che esso svolge nelle opere artistiche di carattere giocoso in tempi relativamente recenti in un articolo dal titolo *Quando il nome è un gioco: l'esempio di Robert Gernhardt*, nella convinzione che in un testo letterario denso di giochi linguistici, ma anche nell'opera d'arte considerata nella sua più ampia accezione, il nome proprio è deputato a svolgere un ruolo importante.

La studiosa ha poi indirizzato il proprio ambito d'indagine verso quel tipo di espressione artistica che si compiace di avventurarsi lungo i confini di un territorio che può essere definito dell'Assurdo: il *nonsense*. Si tratta di un tipo particolarissimo di *humour*, che si differenzia dalla parodia, dalla satira, dal *calembour* e da altre forme del comico. Si potrebbe infatti dire, secondo la studiosa, che il *nonsense* "basta a se stesso", in quanto si nutre di una propria ferrea logica, creando al suo interno un plausibile sistema di senso, il quale però viene a sgretolarsi per sottrazione (a motivo dei paradossi, delle assurdità e talvolta anche delle trivialità che vi compaiono) come un edificio al quale vengano a mancare le fondamenta.

Quando si tratti di composizioni in versi, il *nonsense* si caratterizza per l'adozione da parte dell'autore di precise scelte stilistiche, quali l'uso della rima o dell'allitterazione, la resa di particolari sonorità, la creazione di giochi di parole, la ripresa e lo stravolgimento di modi di dire

o di termini stranieri, la personificazione di animali o entità astratte e, spessissimo, l'impiego – specie nella *pointe* finale – di un toponimo, con minor frequenza, di un antropónimo. Ciò avviene regolarmente nel *limerick*, breve composizione scherzosa dotata di un rigido schema metrico, resa famosa da Edward Lear, scrittore e pittore contemporaneo di Edward Lewis Carroll, uno dei capostipiti della letteratura *nonsense* di epoca moderna. E se questo particolare genere, o sottogenere, letterario nasce e fiorisce in terra inglese, esso è ben rappresentato anche in altri Paesi, specie nella tradizione della lirica comica tedesca (lo ritroviamo per esempio in poeti quali Heine, Busch, Morgenstern, Ringelnatz, Brecht e Jandl o in cabarettisti come Karl Valentin). Tra coloro che negli ultimi decenni hanno composto, con grande gusto, *limerick* vi sono autori di primissimo piano: in Germania Robert Gerhardt, in Polonia Wisława Szymborska e in Italia Gianni Rodari – e non mancano all'appello poeti italiani del calibro di Eugenio Montale, Giorgio Caproni e Toti Scialoja.

L'indagine di Donatella Bremer ha approfondito in particolare alcune liriche di questi autori e le analisi condotte da critici illustri, fra i quali Umberto Eco, allo scopo di precisare il ruolo di trampolino di lancio svolto dal nome proprio nella letteratura *nonsense*, e in particolare nel *limerick* (termine che, peraltro, è ripreso dal nome di una località dell'Irlanda, dove si dice abbia avuto origine).

→ Prof. Donatella Bremer, Università degli Studi di Pisa, Dipartimento di Linguistica "Tristano Bolelli", via Santa Maria 36, I-56126 Pisa – T. 050.2215156 – Fax 050.2215158 – E-mail: bremer@ling.unipi.it.

Una ricerca su denominazioni, funzione e usi del soprannome in Sardegna.

Largamente documentato fin dai testi medievali, il soprannome ha avuto nel tempo

particolare estensione d'uso in Sardegna, conservando vitalità e funzioni condivise a livello comunitario fino ai nostri giorni. Una ricerca condotta da Antonietta Dettori (Cagliari) e presentata al convegno "Sulle orme di Pietro Massa: strumenti e metodi per il rinnovamento della ricerca onomastica", tenutosi a Torino il 5 e 6 dicembre 2017, ha analizzato la pluralità di geosinonimi che denominano l'elemento onimco soprannominale e ha fatto emergere i tratti funzionali che le diverse denominazioni di volta in volta sottolineano.

Il repertorio metalinguistico dei nomi del soprannome in Sardegna è particolarmente ricco. In sardo logudorese si ha la voce *paralūmene* (o *paranūmini*, *paranōmini*), che presuppone un latino **PARANOMEN* (cfr. neogreco *paranōmi* 'soprannome'); soprattutto nel centro dell'isola è ben diffusa la forma *proerzu* 'proverbio', e inoltre *ditzu* 'detto', sottolineature metalinguistiche della funzione del soprannome. Tra le molte forme attestate nei dizionari, sia classici che recenti, *cistu* (logudorese e campidanese) 'facezia, motto spiritoso, scherzo'; *cistu* 'cenno'; meridionale *cistai* 'scherzare, facezare'; *cistosu* 'lepido, ameno, piacevole, grazioso'; *zistru* 'altro nome che si dà a uno piuttosto che a un altro per prenderlo in giro per qualche cosa'; *allomīngiu*, *annomīngiu*, *aproeḡliu*, *gistris*, *imparanīngiu*, *improperju*, *imprōveru*, *paradīciu*, *paranōmini*, *diccu* (logudorese e campidanese) 'proverbio', 'soprannome, nomignolo'; *dicciu* 'detto proverbio, sentenza' o 'soprannome, nomignolo'; *diciu* 'tipo di nome che si dà e si dice a uno per beffa o anche considerando qualche qualità positiva'; *improverdzu* 'dileggio, ingiuria', 'soprannome, nomignolo', dall'italiano antico *rimproverio*. Ancora, logudorese *approerdzare* 'soprannominare'; *improvelzu*, *improverzu*, *improperju*, *improveru* (quest'ultimo: 'parola che dicono come un nome a uno e al posto del nome suo, per ridere, per prenderlo in giro'); inoltre, *nomindzu*, *nomīngiu*: da *numene* < lat.

NOMEN. Inoltre *allomīngu*, *allumīngu* 'nomignolo' dalla variante *lumene* con dissimilazione *n-m > l-m*; *nomīnzu*: 'fama, soprannome, proverbio'; *nomīngiu*, *annomīngiu*, *nomīnzu*, *numīngiu*: 'id.'; *allumīngiadori*, *annomīngiadori* 'soprannominatore'; *paralumene* (logudorese), *paranumene* e varianti 'soprannome'; *paranōmini*, *paranūmene*, *paranūmini*: 'id.'. Infine, *kodiannātu* (nuorese) 'nomignolo' ma letteralmente 'codaggiunto' (da *koda* 'coda' e *annāta* 'aggiunta') nel senso di qualcosa che ci si porta appresso, per aggiunta, come una coda.

→ Prof. Antonietta Dettori, Università di Cagliari, CIRD-Centro Interdipartimentale per la Ricerca Didattica, via San Giorgio ex clinica Aresu, I-09124 – E-mail: antonietta-dettori@tiscali.it.

I nomi dei giullari.

Annamaria Carrega (Genova), studiosa di letteratura medievale che ha curato le edizioni critiche del *Bestiario moralizzato di Gubbio*, del *Detto del gatto lupesco* e del *Mare amoroso*, ha dedicato particolare attenzione alla dimensione scenico-teatrale presente nei testi di matrice religiosa e giullaresca e ha ora sviluppato la ricerca sui nomi dei giullari, presentata al XXII Convegno di Onomastica & Letteratura (Pisa, 16-18 novembre 2017). Partendo dalla considerazione che, all'interno della cultura romanza, il giullare appare come un essere multiforme, difficilmente riducibile a una definizione univoca, condannato alla marginalità e senza un ruolo sociale accreditato, ma al contempo infiltrato in ogni spazio della vita collettiva, il giullare rappresenta un'insidia allo stesso principio di identità.

La maggior parte dei giullari di cui abbiamo memoria è associato a un nome che, anziché individuare un soggetto dotato di consistenza anagrafica e civile, ne designa le funzioni, i tratti fisici o le condizioni particolari

trasformandosi a sua volta in una maschera, in una sorta di travestimento. Si tratta di nomi d'arte, di pseudonimi che possono metonimicamente identificare il giullare con una specifica competenza o con lo strumento di cui si serve per esercitarla (*Citola*, *Cornamusa*), oppure alludere metaforicamente a una condizione deprecata e sbandierata insieme (*Cercamon*), o ancora evocare situazioni (*Malanotte*, *Maldecorpo*) ritenute non auspicabili. Sono cioè designazioni dalla valenza fortemente connotativa la cui ironica auto-attribuzione è volutamente intesa a suscitare il riso e a sollecitare effetti grotteschi. Il nome-maschera, il nome-travestimento dissolve interamente l'autore-attore-interprete-personaggio nella *performance* cui dà vita, segno di una presenza e di una fisicità che della *performance* costituiscono l'essenza e la condizione necessaria.

Nel momento in cui, spie in ambito italiano, si compie il divorzio fra realizzazione poetica e dimensione spettacolare-collettiva, con la rivendicazione da parte della parola scritta dell'autosufficienza prima negata, con il prender forma di quella che verrà designata "poesia giullaressca", anche il rapporto fra autore e opera subisce una radicale ridefinizione. Con l'avvento del giullare-poeta, alla ricerca di forme sofisticate e complesse e rivolto a un pubblico tutt'altro che incolto, Annamaria Carrega sottolinea l'affermazione di una "coscienza autoriale" che attribuisce ancora una volta all'elemento onomastico una spiccata rilevanza. L'urgenza di rivelare la propria identità anagrafica procede di pari passo con la rivendicazione della propria originale autenticità e con l'esigenza di rimarcare la valenza individuale dell'atto creativo e poetico.

Ecco quindi comparire, all'interno del testo scritto e destinato alla lettura la "firma" dell'autore, non più nome d'arte, ma espressione di un'orgogliosa volontà di affermazione di identità reale. Si prenda l'esempio di Ruggieri Apugliese che introducendo il proprio nome e cognome all'interno di ciascuno

dei cinque testi che ci sono pervenuti appare eloquente di una cesura rispetto a una tradizione di cui vengono mimati alcuni tratti nel momento stesso in cui di fatto ne vengono superati i presupposti essenziali. Non è privo di rilievo il fatto che Ruggieri sottoponga il proprio nome, rallentando e amplificando l'effetto della sua presenza, a un sorta di gioco enigmatico, o che lo affianchi al titolo di "dottore" che, com'è noto, verrà impiegato da Dante nel *De vulgari eloquentia* come l'unico in grado di designare coloro che in ambito volgare sono in grado di eguagliare i poeti della classicità.

→ Prof. Annamaria Carrega, Liceo Scientifico "Enrico Fermi", via Walter Ulanovski 56, I-16151 Genova – T. 010.6459928 – E-mail: carrega.annamaria@alice.it.

Toponomastica dell'Alta Val di Sangro.

Davide Boccia (Torino) ha studiato la toponomastica dell'Alta Val di Sangro, area dell'Appennino abruzzese situata nella parte meridionale dell'Aquilano. La ricerca si basa sull'analisi storico-etimologica dei nomi di luogo desunti perlopiù dalle tavolette in scala 1:25000 dell'IGM; il repertorio ufficiale è integrato con nomi raccolti in inchieste condotte sul campo nel 2016. Il lavoro, quasi 200 pagine in stampa, disponibile in Rete (<www.academia.edu/33820621/La_Toponomastica_dell_Alta_Val_di_Sangro>), presenta un capitolo introduttivo con un inquadramento generale dei comuni di Pescasseroli, Opi, Villetta Barrea, Civitella Alfedena e Barrea: profilo geografico, profilo economico e sociale, cenni storici, profilo linguistico dei dialetti dell'Alto Sangro.

Un secondo capitolo descrive alcune note di metodo corredate dalle modalità di presentazione delle informazioni; l'indagine è stata condotta mediante conversazione guidata sulla base di un'intervista, allestita a seconda della situazione, atta a far emergere

informazioni di interesse. In tal modo è stato possibile anche riscontrare eventuali discordanze tra la toponimia dialettale e quella ufficiale. Il lavoro si è articolato in due fasi: la prima è consistita nella raccolta delle varianti dialettali dei toponimi dell'IGM, la seconda nell'analisi storico-etimologica di questi ultimi. Venti gli informatori intervistati, quasi tutti ultrasessantenni.

Nel terzo capitolo sono alfabeticamente ordinati gli oltre 400 nomi di luogo raccolti (106 per Pescasseroli, 103 per Opi, 57 per Villetta Barrea), 60 per Civitella Alfedena e 82 per Barrea, preceduti da un glossario che analizza le denominazioni più ricorrenti nell'Alto Sangrino (*àra, cèa, fòndë, füssë, jàccë, làma, màchja, màndra, padùra, pëschë, prèta, vallónë, vávzë*, ecc.). Le carte allegate consistono in immagini satellitari dei territori indagati, con i numeri corrispondenti ai toponimi del *corpus*, inseriti nella loro collocazione topografica.

Davide Boccia è già autore della tesi *La toponomastica dei Comuni di Opi (AQ)*, discussa presso l'Università di Torino e inedita, e del saggio *Lessico dei termini geografici del dialetto di Opi (AQ)* nel 2016.

→ Dr. Davide Boccia, via San Pancrazio 20, I-10040 Druento-To – E-mail: davideboccia941@gmail.com – Web: <https://unito.academia.edu/DavideBoccia>.

La statistica al servizio dell'onomastica.

Dai primi elenchi cartacei degli utenti telefonici spulciati da Emidio De Felice a fine anni 70 alle banche dati istituzionali (ISTAT, Ministero delle Finanze, Anagrafi dei Comuni) e ai repertori onimici disponibili in rete e ordinati per rango, frequenza e altri fattori, i numeri hanno consentito di arricchire in modo esponenziale le conoscenze non solo meramente statistiche sui nomi propri e non soltanto su nomi personali e di famiglia. Su questa considerazione iniziale, Enzo Caffarelli,

direttore della «Rivista Italiana di Onomastica», dove sono apparse – tra il 1995 e il 2017 – 23 puntate della sezione “Frequenze onomastiche”, ha presentato un quadro delle potenzialità metodologiche dell'uso dei numeri in onomastica al convegno internazionale “Sulle orme di Pietro Massa: strumenti e metodi per il rinnovamento della ricerca onomastica” (Torino, 5-6 dicembre 2017).

In ambito antroponimico, la distribuzione territoriale consente infatti di individuare l'area di diffusione di prenomi e cognomi, facilitando le ricerche etimologiche, verificando affinità o distanze onimiche tra regioni, province e città, permettendo un confronto con i saperi tanto dialettologici quanto demografici (specie quelli legati a flussi migratori). Sono state mostate alcune conclusioni in merito a nomi e cognomi a diffusione territoriale ristrettissima, alla parziale sovrapposibilità di repertori cognominali propri di province appartenenti a regioni italiane diverse, ai mutamenti drastici dei ranghi di frequenza dei nomi di famiglia nelle rilevazioni comprese tra il 1978 e il 2016.

I dati distributivi in diatopia e diacronia permettono inoltre di stabilire l'età media di un nome personale nel tempo e nello spazio e la sua moda statistica, da cui la descrizione sia del tipo di diffusione – armoniosa o a picchi o per cicli parabolici –, sia della direzione dei vettori territoriali e sociali di crescita o calo di frequenza (per es., in Italia, dal Nord al Sud, dalle grandi città ai centri minori, ecc.). Anche in questo caso sono stati presentati alcuni esempi indicativi di tali processi.

Analogamente in altri ambiti onimici i repertori interrogabili sotto il profilo numerico (e più generalmente statistico) restituiscono informazioni importanti sul piano storico, religioso, culturale, sociale e non esclusivamente linguistico. A Torino è stato portato l'esempio del rapporto tra intitolazioni e distribuzione territoriale di microtoponimi, toponimi maggiori, odonimi e parrocchie per motivare i processi transonimici cui sono soggetti gli agionimi.

→ Prof. Enzo Caffarelli, via Tigrè 37, I-00199 Roma – T. 06.86219883 – Fax 06.8600736 – E-mail: enzo.caffarelli@alice.it.

→ Prof. Alda Rossebastiano, Prof. Elena Papa, Dr. Daniela Cacia, Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne, via Sant’Ottavio 20, I-20124 Torino – T. 011.6704758; 6704781 – Fax 011.6703773 – E-mail: rossebas@libero.it; elena.papa@unito.it; daniela.cacia@unito.it.

Ricordati i 30 anni di *PatRom* (*Patronymica Romanica*).

Dal 10 al 13 dicembre 1987 si tenne all’Università di Treviri, organizzato da Dieter Kremer, il 1° Colloquio *PatRom*, l’incontro che ha segnato l’avvio dell’ambizioso progetto di un dizionario panromanzo dei cognomi, che ha coinvolto in processo di tempo decine di atenei, dipartimenti, docenti e studenti in vari Paesi in Europa e nell’America romanofona. L’idea era nata a partire dal *Glossar der altromanischen Berufs- und Standesbezeichnungen* (in sigla: *GlossProf*), nel quale lo stesso Dieter Kremer aveva raccolto la documentazione, a partire dal Medioevo, dei cognomi, nomi e soprannomi relativi a denominazioni di mestieri, professioni, cariche e titoli. Il progetto *PatRom*, ossia il *Dictionnaire historique de l’anthroponymie romane*, è stato a lungo finanziato dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft.

In quel primo incontro si registrarono gli interventi sul tema “Panorama général des études onomastiques” di Max Pfister, Ivo Castro, Antoni M. Badia i Margarit, Jean Germain, Philippe Régerat, Wolfgang Dahmen, Johannes Kramer, Giovanni Frau, Heinz Jürgen Wolf, André Lapiere; su “Histoire onomastique – typologie – terminologie” quelli di Iiro Kajanto, Ricardo Cier-

bide, José Luis Ramírez, Marianne Mulon, Maria Giovanna Arcamone, Giovan Battista Pellegrini, Elda Morlicchio, Jean-Pierre Chambon, Kurt Baldinger; su “Bases matérielles et sources onomastiques” di Dieter Kremer, M. Valentina Ferreira, Ramón Lorenzo, Manuel Ariza Viguera, Marcel Baudot, Wulf Müller, Antônio Geraldo da Cunha, ecc.; su “Zones de contacts et aires de transition” di Klaus Dietz, Johannes Kramer, Ernst Eichler, Giovan Battista Pellegrini; su “Dictionnaire général et noms propres – Étymologie et morphologie – Langue et titre du «Dictionnaire»” di Max Pfister (i nomi propri nel LEI-Lessico Etimologico Italiano) e di Gérard Taverdet (la cartografia onomastica); su “Organisation – traitement informatique – Bibliographie – Publications” di Manuel Ariza Viguera, Holger Bagola, Marianne Mulon, ecc.

Dieter Kremer ha ricordato l’evento e, in breve, la storia di *PatRom* in un articolo pubblicato in Rete nel sito della Deutsche Gesellschaft für Namenforschung (*30 Jahre PatRom*, <www.onomastikblog.de/artikel/berichte/30-jahre-patrom/>, 30 novembre 2017), dove sono riepilogati anche i successivi colloqui del progetto – Pisa 1988, Barcellona 1989, Digione 1990, Lisbona 1991, Louvain-la-Neuve 1992, Neuchâtel 1993, Bucarest 1994, Oviedo-Uviéu 1995, Udine 1996, Siviglia 1997, Bari 1998, Palma de Mallorca 2000 – e i volumi fin qui pubblicati del dizionario, a cura di Ana María Cano González, Jean Germain e Dieter Kremer per il collettivo *PatRom*: vol. 1/1: *Introductions. Cahier des normes rédactionnelles. Morphologie. Bibliographie*, Tübingen, Niemeyer 2007; 1/23: *Bibliographie des sources historiques*, Berlin/New York, De Gruyter 2010; 1/1: *L’homme et les parties du corps humain* (1^{re} série), Tübingen, Niemeyer 2004; 1/2: *Les animaux. Première partie: les mammifères*, Berlin/Boston, De Gruyter 2015.

È inoltre riportata in dettaglio la collana di volumi “*Patronymica Romanica*” (edita da Max Niemeyer prima e da De Gruyter

poi), ora disponibile anche in versione digitale; vi sono raccolti gli atti dei colloqui e numerose monografie: HERCULE GÉRAUD, *Paris sous Philippe-le-Bel. D'après des documents originaux et notamment d'après un manuscrit contenant «Le Rôle de la Taille» imposée sur les habitants de Paris en 1292* (1991); WILLY BAL / JAN DAELEMAN / CLÉMENTINE FAIK-NZUJI MADIYA, *Anthroponymie afro-romane* (1991); RICARDO CIERBIDE MARTINENA, *Censos de población de la Baja Navarra (1350-1353 y 1412)* (1993); ENZO CAFFARELLI, *L'onomastica personale nella città di Roma dalla fine del secolo XIX ad oggi. Per una nuova prospettiva di cronografia e sociografia antroponomica* (1996); JULIO VIEJO FERNÁNDEZ, *La onomástica asturiana bajo-medieval. Nombres de persona y procedimientos denominativos en Asturias durante los siglos XIII al XV* (1998); ANA ISABEL BOULLÓN AGRELO, *Antroponimia medieval galega (ss. VIII-XII)* (1999); NAIDEA NUNES NUNES / DIETER KREMER, *Antroponimia primitiva da Madeira e Repertório histórico da Madeira. Séculos XV e XVI* (1999); UTE HAFNER, *Namengebung und Namenverhalten im Spanien der 70er Jahre* (2004); ESPERANÇA PIQUER FERRER, *Censos de población del territorio de Barcelona en la década de 1360* (2005); LIDIA BECKER, *Hispano-romanisches Namenbuch. Untersuchung der Personennamen vorrömischer, griechischer und lateinisch-romanischer Etymologie auf der Iberischen Halbinsel im Mittelalter (6.-12. Jahrhundert)* (2009); MARÍA DOLORES GORDÓN PERAL (coord.), *Toponimia de España. Estado actual y perspectivas de la investigación* (2010); MARÍA DOLORES GORDÓN PERAL (coord.), *Lengua, espacio y sociedad. Investigaciones sobre normalización toponímica en España* (2013). In preparazione sono: DOMNIȚA TOMESCU, *Histoire de l'anthroponymie roumaine* ("Patronymica Romanica", 26) e DIETER KREMER, *Wörter und Namen. Vermischte Beiträge zur historischen romanischen, insbesondere portugiesischen Lexikographie und Kulturgeschichte* ("Patronymica Romanica", 27-28-29).

→ Prof. Dr. Dieter Kremer, Deutsche Gesellschaft für Namenforschung (GfN), c/o Universität Leipzig, Namenkundliches Zentrum, Beethovenstraße 15, D-04107 Leipzig – T. +49.341.9737474 – Fax +49.341.9737497 – E-mail: kremer@uni-trier.de – Web: www.gfn.name/forschung/arbeitsreise_projekt/.

Conferenze in Francia e in Belgio.

Tra gli eventi onomastici minori tenutisi in aree francofone nell'autunno 2017, si segnalano: il 23 settembre a Vêrann (Loire) l'incontro "Toponymie. Interrogeons les mot d'hier pour raconter les lieux-dits d'aujourd'hui", proposto da Visages de Notre Pilat in collaborazione con Les Amis du Parc du Pilat; due le comunicazioni: MARTINE MAZOYER, *Lieux-dits, villages et hameaux du Pilat rhodanien* e PHILIPPE MARET, *Toponymie évolutive à Malleval*.

Il 29 settembre a St-Félix-de-Sorgues (Aveyron, Occitania) JACQUES ASTOR ha discusso di *Toponymie et agropastoralisme*, per l'organizzazione dell'Office de Tourisme du Pays de Roquefort e du Saint-Affricain (contact@roquefort-tourism.fr). Il 3 novembre a Saint-Cosme-en-Vairais (Sarthe) STÉPHANE GENDRON ha intrattenuto gli appassionati sul tema *La toponymie et l'origine des noms de lieux à Saint-Cosme-en-Vairais*.

Il 20 novembre il Centre d'accueil et de recherches des Archives nationales di Parigi ha ospitato la conferenza di STÉPHANE LAÏNÉ, *Au coin des rues de Saint-Lô: genèse et philosophie d'un ouvrage d'odonymie*, organizzata dalla Société française d'onomastique (SFO). Il 7 dicembre si è tenuta a Landéda (Finistère, Bretagna), la conferenza di MICHEL PRIZIAC sulla toponomastica bretone (semaphore@landeda.fr).

Dal suo canto il belga Jean Germain, già direttore della Bibliothèque générale et de Sciences humaines dell'Université catholi-

que de Louvain, ha tenuto il 18 ottobre la conferenza *D'où viennent nos noms de famille?* a Baillonville (Namur), organizzata dal Cercle Historique (andre.vanoverschelde@skynet.be).

→ Mme Sylvie Lejeune, Secrétaire de la Société française d'onomastique, 23 allées des Pelouses d'Ascot, F-33270 Bouliac – T. +33.5.56217091 – E-mail: sylvie.lejeune-modi@wanadoo.fr – Web: www.onomastique.asso.fr.

Conferenze in Catalogna e altrove in Spagna.

Tra i numerosi incontri onomastici tenuti nell'ultimo anno in Spagna, si segnalano: l'incontro con XAVIER RULL MURAZÁBAL dell'Universitat "Rovira i Virgili" di Tarragona sul tema *La toponímia catalana: un viatge fascinant al territori*, presso l'INS "Ramon Berenguer I" di Cambrils (Tarragona – 13 febbraio); la conferenza di XAVIER PLANAS *Els topònims com a fòssils geològics del passat d'un territori. Anàlisi fisiogràfica de topònims andorrans d'arrel preromana* presso l'Institut de Ciències de la Terra "Jaume Albera" (Barcelona – 1° marzo); la conferenza del filologo Vicente Feijóo, coordinatore del progetto "Toponimia de Galicia" e responsabile del Seminario de Onomástica della Real Academia Galega, *A toponímia como ferramenta normalizadora da nosa lingua nos centros de ensino. O patrimonio inmaterial vencellado ás TIC*, a Ourense (15 marzo); la presentazione della *Antroponimia de la Vall d'Àger (2ª fase): el nom de les cases de la Vall d'Àger*, a cura di LAURA BENSENY e CRISTINA MASVIDAL ad Àger (Lleida – 12 aprile 2017); la conferenza di JOAN PEYTAVÍ (Università di Perpignano) *Els noms de Pesillà de la Ribera i el Riberal (Catalunya Nord) a Pézilla la Rivière (Pyrénées-Orientales – 20 aprile)*; la comunicazione di FRANCESC XAVIER LLORCA IBI dell'Università di Alicante su *Toponimia va-*

lenciana, el cas de Calp, a Calp (Marina Alta – 20 aprile); la relazione di ROBERT POCKLINGTON, *Toponimia de la red de riego de la Huerta de Murcia y Lorca*, nell'ambito della IV Jornada "Agua y sostenibilidad" ("Gobernanza tradicional de recursos hídricos en cuencas deficitarias"), Università di Murcia, 1° giugno); la conferenza di LLUÍS GIMENO BETI a Castelló (Girona) intitolata *El origen de los nombres de la marjal castellanense* (3 giugno); l'intervento del filologo MIKEL BELASKO con *Lectura e interpretación de la toponimia de la Berrueza* (a Mirafuentes-Navarra, 10 giugno) nel quadro di un ciclo di incontri sul patrimonio immateriale della Valle de la Berrueza organizzato dalla Catedra de Lengua y Cultura Vasca dell'Universidad de Navarra.

Nel corso dell'estate 2017: l'incontro "Què en saps de tue cognom?" con JOAN PEYTAVÍ a Vilobí d'Onyar (Girona – 19 luglio); la tavola rotonda con EUGENI PEREA SIMÓN, CARMÉ PLAZA ARQUÉ, JOSEP MARIA MARIMON AMENÓS e PERE BALAÑA ABADIA, *Converses onomàstiques en homenatge a Enric Moreu-Rey*, a Passanant i Belltall (Tarragona – 26 agosto). In autunno: JOSEP MARIA VILARRÚBIA-ESTRANY sull'evoluzione dei nomi delle vie nel quartiere Hostafrancs di Barcellona (2 ottobre); MIKEL BELASKO, *Toponimia: Navarra y su abrazo etimológico* (Tudela [Merinidad Navarra], 23 ottobre) nell'ambito del "Seminario de las Dos Navarras", centrato sulle analogie tra Baja e Alta Navarra; JOAN CARLES MEMBRADO, *La toponimia como elemento descriptor del paisaje. El caso de la Ribera del Júcar* (Alzira [Ribera Alta], nell'ambito del programma "Universitat i societat", 14 novembre – <http://projeccio.uv.es/>); IGNASI MUNTANER, *La toponímia de Ribes* (Sant Pere de Ribes [Barcelona], 14 novembre).

Inoltre Tarragona, teatro e oggetto con la sua provincia delle ricerche del grande onomasta Ramon Amigó i Anglès (1925-2011), dove ha creato una sorta di scuola, nel novembre 2017 (8, 15 e 22) ha organizzato

presso la Biblioteca Pública un corso sui nomi di luogo; gli incontri si sono articolati in tre giornate: *Estudis onomàstics al Camp de Tarragona i comarques veïnes* con PERE NAVARRO, docente del Dipartimento di Filologia catalana dell'Universitat "Rovira i Virgili"; *Tarragona. Fent camí entre noms*, con TERESA MUNTANYA i MARTÍ, discepola di Ramon Amigó e autrice di varie ricerche toponomastiche; e *Curiositats toponòmiques o Joana no és un nom de dona*, con Sílvia Veà Vila, la filologa catalana vincitrice del premio "Ramon Amigó i Anglès" nel 2016 (<<http://bibliotecatarragona.gencat.cat/ca/actualitat/detalls/noticia/Toponimia-00005>>). ESPERANÇA CASAS DÍAZ ha presentato la comunicazione *Recull toponímic del municipi d'Aitona* alle Cinquenes Jornades d'Estudis del Segrià, il 18 novembre 2017 (<https://centrestudiscomarcalsegria.files.wordpress.com/2017/10/programa_def4.pdf>). Infine, JESÚS RODRÍGUEZ MORALES (Universidad "Antonio de Nebrija" di Madrid ha presentato *La historia de Móstoles a través de su toponimia* al Museo de la Ciudad di Móstoles (Madrid) il 3 dicembre (<www.mostoles.es/culturaenmostoles/es/noticias/conferencia-museo-ciudad-aborda-historia-mostoles-traves-to>).

→ Societat d'Onomàstica, Diputació, 276, principal, E-08009 Barcelona – E-mail: anuari@onomastica.cat – Web: www.onomastica.cat/ca/noms.

Ricordo di Jaume Sabaté Alentorn (1926-2017)

Il 17 febbraio 2017 è mancato al Lloar, la cittadina in cui era nato il 9 maggio 1926, Jaume Sabaté Alentorn che, accanto a una carriera amministrativa in vari comuni del Priorat (una delle 41 comarce della Catalogna, nella provincia di Tarragona) e presso altre istituzioni dal 1965 al 1991, aveva dedicato

molto tempo e grande passione alle ricerche in ambito storico e onomastico.

Con i nomi propri aveva iniziato in chiave divulgativa, collaborando con quotidiani e periodici – «Diario Español», «Correo Catalán», «Mundo Diario» «Avui» – e con Ràdio Tarragona. Due tra i più celebrati onomasti catalani, Albert Manent e Ramon Amigó, lo avevano incoraggiato ad approfondire la toponomastica con raccolte sistematiche dei toponimi e degli antroponimi dei municipi del territorio in cui Sabaté viveva. Tra i saggi pubblicati si ricordano: *Antroponimia i toponimia del poble i terme municipal del Lloar* (1988); *Noms de lloc i de persona actuals i pretèrits del poble i terme municipal de Gratallops* (1994); *Noms actuals i pretèrits del poble i terme de Torroja del Priorat* (1995); *Onomàstica del poble i terme de la Vilella Alta* (2000); *Onomàstica del poble i terme de la Figuera* (2013, in collaborazione con Josep Anguera), oltre a *Els noms populars de núvols, boires i vents del Camp de Tarragona, la Conca de Barberà i el Priorat* (2016, con Albert Manent).

Tra i suoi saggi brevi: *Arrelament de cognoms a Lloà, Gratallops i Torroja del Priorat*, «Butlletí interior de la Societat d'Onomàstica», XXVIII (1987), pp. 38-45; *La toponimia de Torroja del Priorat a les vàlues i cadastre del segle XVIII*, in ALBERT MANENT / JOSEP MASSOT (a cura di), *Miscel·lània d'homenatge a Enric Moreu-Rey*, vol. III (1988), pp. 195-215; e *Velles fonts, mines i pous en el triangle el Lloar, Gratallops i Torroja*, «Butlletí interior de la Societat d'Onomàstica», 106 (2007), pp. 160-66, oltre a pagine relative alla storia locale, agli aspetti socioeconomici, alla viticoltura, ecc.

In campo storico, con l'attenzione sempre puntata sulla comarca del Priorat, aveva pubblicato: *Guia del Lloar* (1980), *Guia de Torroja* (1984), *Guia de Gratallops* (1986), *Recull històric del Lloar i el seu entorn* (1994), *Torroja del Priorat. Recull històric de la vila* (1998), *Bandolers, llops i vents al Priorat* (2000), *Victimes d'una guerra al Priorat*

(1936-19..) (2002), *Emigrants i altres rels al poble lloarenc* (2010). Altri testi dattiloscritti, distribuiti tra amici e conoscenti, riguardano usi, costumi e leggende della sua terra, vigne e vini del Priorat, proverbi e detti popolari, motivi e caratteristiche dei flussi migratori da questa zona della Catalogna. Era stato membro della Real Societat d'Arqueologia de Tarragona, del Centre d'Estudis Comarcals "Josep Iglésies" e del Centre de Lectura de Reus, nonché consigliere dell'Institut d'Estudis Tarraconenses "Ramon Berenguer IV". Un'analisi della sua produzione scientifica a firma Xavier Garcia è nel «Butlletí interior de la Societat d'Onomàstica», XXXIV (1988), pp. 57-58; un ampio necrologio a cura di Eugeni Perea Simón è pubblicato in «Noms. Revista de la Societat d'Onomàstica», 7 (2017), pp. 21-23.

La Galizia preserva l'identità territoriale.

La Xunta de Galicia ha stabilito di redigere entro il 2018 un censimento della sua toponimia raccogliendo e ordinando circa 39 mila nomi di luogo. La Galizia viene ritenuta la comunità della Spagna con il maggior numero di toponimi e microtoponimi, a motivo della sua alta densità di minimi insediamenti dispersi. Numerosi piccoli nuclei abitati non compaiono nelle carte e per questo non sono presi in considerazione in alcuni studi sul territorio. In Galizia si contano i toponimi ufficiali in 41.409 e si stimano i microtoponimi in oltre un milione e mezzo, ai quali occorre aggiungere la talassonimia, un altro mezzo milione di nomi delle coste della regione, una parte dei quali già perduti nella competenza attiva e passiva degli abitanti o ad alto rischio di estinzione.

Per preservare l'identità territoriale attraverso i suoi nomi, il progetto avviato dalla Giunta attraverso la Consellería de Medio

Ambiente e Ordenación do Territorio, chiamato "Plan Básico Autonómico de Toponimia", consiste nella normalizzazione della banca dati delle entità popolate, nel miglioramento della loro georeferenziazione localizzando anche quei piccoli nuclei che non dispongono di coordinate e nel servire da punto di riferimento per tutte le amministrazioni. La ricerca sul campo è iniziata nella primavera 2017.

La Comisión de Toponimia della Giunta, in collaborazione con la Secretaría Xeral de Política Lingüística (SXPL) e con la Real Academia Galega (RAG) si occupa contemporaneamente della revisione del *Nomenclátor de Galicia* e l'Instituto de Estudos do Territorio collabora per il completamento della georeferenziazione. Inoltre occorrerà armonizzare i risultati dell'attività galiziana con la toponimia ufficiale del *Nomenclátor Geográfico Básico de España*.

Nel dicembre 2018 il Parlamento della Galizia ha inoltre approvato una proposta di legge che prevede un maggiore impegno della Giunta nella diffusione della toponimia propria della Comunidad Galega attraverso i già ricordati strumenti di georeferenziazione e di revisione del *Nomenclátor*; la proposta prevedeva, inoltre, da parte delle amministrazioni locali, l'uso in ogni ambito dei nomi ufficiali la cui unica forma è la galiziana.

→ Dr. Beatriz Mato Otero, Consellería de Medio Ambiente e Ordenación do Territorio, Xunta de Galicia, San Lázaro s/n, E-15781 Santiago de Compostela – T. +34. 881.995341 – E-mail: gabinete.mot@xunta.gal – Web: www.xunta.gal//medio-ambiente-e-ordenacion-do-territorio.

→ Dr. Encarnación Rivas Díaz, Dirección Xeral de Ordenación do Territorio e Urbanismo, Edificio Administrativos, San Caetano s/n, E-15781 Santiago de Compostela – T. +34.981.544355 – Fax +34. 981.544343 – E-mail: sxurbanismo@xunta.gal – Web: www.xunta.gal//medio-ambiente-e-ordenacion-do-territorio.

Seminario biennale a Rennes di onomastica letteraria medievale.

Il Centre d'étude des textes médiévaux (CETM) dell'Université Rennes 2 ha organizzato un seminario di onomastica letteraria che si sviluppa in due sessioni nel corso degli anni accademici 2017-2018 e 2018-2019. Il seminario ha carattere interdisciplinare – linguistica, letteratura, storia, storia dell'arte, ecc. – e ha preso il via, con cadenza mensile, il 26 ottobre 2017 con CHRISTINE FERLAMPIN-ACHER, '(Car) par le non conuist an l'ome' (Conte du graal, v. 560): introduction à l'approche onomastique de la littérature médiévale.

Il seminario è proseguito con ADELIN LATIMIER, *Étudier le nom propre dans le roman arthurien: pour une approche stylistique* (9 novembre); GOULVEN PERON, *Les toponymes arthuriens des romans médiévaux entre fantaisies d'auteurs et réalités géographiques: les interprétations de l'époque contemporaine* (7 dicembre); ANNE-CÉCILE LE RIBEUZ, *Itinéraire d'un nom, de l'Estoire de Merlin (Suite Vulgate) et de la Chanson du chevalier au cygne ou Godefroid de Bouillon jusqu'au Roman d'Ysaye le Triste: Troncelon, Marc de Saint-Trond, Tronc* (18 gennaio 2018); CATALINA GIRBEA, *L'onomastique dans l'Estoire del saint Graal* (22 febbraio); DENIS HÛE, *Parler d'Esther pour nommer Marie* (22 marzo); PATRICIA VICTORIN, *Enjeux des noms dans le Conte du Papegau: rémanence ou renouveau?* (12 aprile); MIREILLE DEMAULES, *L'énigme du nom: jeux de lettres, poésie et art graphique dans le Roman de la Poire de Ti-baut (XIII^e siècle)* (3 maggio).

I docenti appartengono, oltre che all'ateneo di Rennes, alle università di Bucarest, La Réunion, Lorient, Arras e alla Société Archéologique di Finistère. Gli incontri sono arricchiti inoltre da conferenze su testi medievali e da colloqui aperti a tutti (questi ultimi sui temi "La matière arthurienne tardive en Europe: approches comparatists" (1-2 febbraio 2018) e "Les redistributions du genre dans la littérature de langue française

du Moyen-Age à l'extrême contemporain: les reconfigurations du masculin et du féminin" (15-17 marzo 2018).

Organizza Christine Ferlamin-Acher, direttrice del CELLAM (Centre d'études des langues et littératures anciennes et modernes) dell'Università di Rennes 2 e responsabile del programma arturiano LATE (Littérature Arthurienne Tardive en Europe). Il programma della seconda sessione del seminario, a partire dall'autunno 2018, è ancora in via di definizione.

→ Prof. Christine Ferlamin-Acher, Centre d'études des langues et littératures anciennes et modernes, place du recteur Henri Le Moal, Université Rennes 2, CS 24307, F-35043 Rennes cedex – T. +33.2.99141559 – E-mail: christine.ferlamin-acher@univ-rennes2.fr – Web: www.univ-rennes2.fr/cellam/actualites/seminaires-cetm.

Un vocabolario toponomastico per i Paesi lusofoni.

Alla XXVI Conferenza internazionale di Scienze onomastiche ICOS (Debrecen, 28 agosto-1° settembre 2017) è stato presentato da Agostinho Miguel Magalhães Salgueiro (Università di Coimbra), da José Pedro Ferreira (Istituto Internacional de Língua Portuguesa-IILP) e da Margarita Correia (Università di Lisbona) il *Vocabulário Toponímico (VT)*, una banca dati dei nomi di luogo dei Paesi lusofoni che integra il *Vocabulário Ortográfico Comum da Língua Portuguesa (VOC)*, l'opera che fa testo per l'ortografia del portoghese.

Il VT raccoglie ogni toponimo corrispondente a una divisione amministrativa in ciascuno degli Stati della CPLP (Comunidade dos Países de Língua Portuguesa) – quasi esclusivamente endonimi – oltre ai nomi di tutte le nazioni del mondo con le loro capitali, espresse nella maggior parte dei casi come esonimi. Si tratta di quasi 70 mila entrate standardizzate; oltre agli aspetti linguistici formali che caratte-

rizzano ciascuna forma toponimica (ortografia, sillabazione, voci morfologicamente derivate, ecc.), il repertorio comprende informazioni di carattere enciclopedico (tipo di entità, livello di divisione amministrativa, ecc.).

Per alcuni dei Paesi partecipanti, e cioè Mozambico, São Tomé e Príncipe e Timor-Leste, la codificazione di tutti i toponimi rilevanti in portoghese è stata realizzata per la prima volta. In altre nazioni come Brasile, Portogallo e Capo Verde, dove le liste erano già disponibili, è stato possibile e necessario apportare vari correttivi. Il *Vocabulário Toponímico* rappresenta il primo nomenclatore omogeneo transnazionale comprensivo di toponimi per ogni area di lingua portoghese. Si legge nella presentazione di Agostinho Miguel Magalhães Salgueiro che «a padronização da toponímia e a possibilidade de verificação sistemática de relações toponímicas são de importância maior para a descrição de uma língua viva, permitindo referência geográfica inequívoca e homogênea e consolidando papéis identitários».

→ Dr. Agostinho Miguel Magalhães Salgueiro, Universidade de Coimbra, Centro de Estudos de Linguística Geral e Aplicada, Faculdade de Letras, Largo da Porta Férrea, 3004-530 Coimbra – T. +351.23.9859900 – Fax +351.23.9836733 – E-mail: agostin.hosalgueiro@uc.pt – Web: www.degois.pt/visualizador/curriculum.jsp?key=4861704763558785.

→ Prof. Margarita Correia, Universidade de Lisboa, Instituto de Linguística teórica e computacional-ILTEC, avenida Elias Garcia 147-5º dereito, 1050-099 Lisboa – T. +351.21.3563982 – E-mail: margarita.correia@iltec.pt – Web: www.iltec.pt/?action=investigadores&act=view&id=mcf.

Kevre Breizh per la salvaguardia dei toponimi bretoni.

Kevre Breizh, il coordinamento culturale associativo della Bretagna, organizzato nel

quadro della creazione del nuovo Conseil Culturel de Bretagne, aggrega le principali associazioni, federazioni e gruppi culturali bretoni e rappresenta oltre 50 mila aderenti nei cinque dipartimenti bretoni. Nell'estate 2017 Kevre Breizh ha lanciato una campagna per salvare i toponimi della Bretagna, "un trésor en danger".

Non si tratta soltanto di preservare dall'oblio nomi di luogo in via di estinzione, ma anche di difendere i diritti della regione e della minoranza linguistica e culturale nei confronti dei cambiamenti di nomi imposti dal governo di Parigi attraverso fusioni di municipi; tra questi, particolarmente sgradito risulta in Bretagna *Beaussais-sur-Mer*, che dal 2016 nelle Côtes d'Armor riunisce Ploubalay, Trégon e Plessix-Balissou. «C'est le cas navrant des communes qui abandonnent leur histoire, leur langue au profit de noms inspirés du marketing», secondo Alan Ar Gal, autore per conto di Kevre Breizh di un volumetto sulla toponomastica bretone.

La federazione culturale ha pertanto mobilitato tutti e 1466 i comuni della Bretagna storica per sensibilizzarli alla difesa – contro la francesizzazione, sovente fantasiosa, dei nomi di luogo e la minaccia commerciale – della propria toponimia che, come scrive Alan Ar Gal, «nous dit les langues d'un territoire, nous raconte les peuples qui y ont vécu (Armoriciens, Celtes, Romains, Bretons). Elle nous informe sur la végétation, l'organisation sociale et politique d'un territoire, l'organisation en paroisse. Elle a conservé des patronymes parfois très anciens inscrits dans les cartulaires, les déclarations de bien de succession, les rôles d'impôt. La toponymie nous raconte aussi les migrations. Par exemple, une étude sur la toponymie de Langoat a montré des similitudes entre l'organisation des lieux-dits Langoat, Karadeg, Dogmael et leur emplacement dans une commune du pays de Galles. La toponymie est l'empreinte d'un peuple sur son territoire, son identité». È scaricabile dalla Rete il testo in bretone, in gallo (o brittono-romanzo) e in

francese *Lec'h hanvadurezh breizh. Un teñzor da sech'hel bev – La toponimiy bertonn. Un tenzor a gardae – La toponymie bretonne. Un trésor à conserver* (vedi qui alle pp. 280-81).

Come altrove, l'urbanizzazione e la lottizzazione selvaggia vanno distruggendo in Bretagna la microtoponimia sostituendola con nomi – elenchi di uccelli, di fiori, ecc. – del tutto irrelati con il territorio, fino a intitolare una *rue des Peupliers* su una collina, mentre questo albero cresce solo su fondi umidi. In via di realizzazione sono ricerche sul campo per inventariare i toponimi che rischiano di scomparire definitivamente.

→ Kevre Breizh, Coordination culturelle associative de Bretagne, 6 plasenn Gwirioù Mab-Den, Place des droits de l'Homme, Ti ar Vro, F-29270 Karaez-Carhaix (Finistère) – T. +33.2.98732058 – E-mail: kevre.breizh@orange.fr – Web: www.kevrebreizh.org/.

Progetto educativo francese per i bambini rifugiati.

La Commission nationale de toponymie (CNT) francese ha approvato per il 2016-2017 un programma pilota di educazione alla conoscenza e al rispetto del patrimonio nazionale costituito dai toponimi. L'iniziativa si rivolge in particolare ai più giovani e tra questi ai rifugiati politici perché, arrivando in Francia, possano scoprire un nuovo ambiente e confrontarsi con le differenze linguistiche e culturali.

In un documento ufficiale si legge che «a proposition de la CNT répond de manière ludique aux deux priorités d'aujourd'hui que sont la maîtrise du français et l'intégration sociale et culturelle. Des explications, des jeux de questions-réponses, des échanges, des recherches sur internet permettent d'introduire: la notion relative au patrimoine; une thématique patrimoniale, la toponymie. Autour d'un lieu et de la langue, le jeune parle de son histoire. Avec l'appui du représen-

tant CNT et du corps enseignant, il prend connaissance du patrimoine français. En lien avec les actions de Patrimoine sans frontières (PSF) en faveur de la cohésion sociale, la proposition d'actions éducatives de la CNT est comprise comme un support d'intégration sociale, un guide pour ne pas oublier son patrimoine et connaître celui d'autrui».

→ M. Pierre Jaillard, président, Mme Élisabeth Calvarin, rapporteur, Commission nationale de toponymie (CNT), T. +33. 6.84039139 – E-mail: e-calvarin@wanadoo.fr; rapporteur.cnt@gmail.com; pierre@jaillard.net – Web: http://cnig.gouv.fr/wp-content/uploads/2017/02/CNT-CNIG_CR-projet_27janv2017.pdf.

Alluvioni e inondazioni: quando i toponimi sono un fattore di prevenzione.

Si chiama “Flood and flow: place-names and the changing hydrology of rivers system” – titolo piuttosto originale per gli studi toponomastici – un progetto di ricerca biennale finanziato nel Regno Unito dal Leverhulme Trust e che ha la sua base presso l'Università di Leicester; l'iniziativa si avvale della collaborazione e dell'esperienza dell'Institute of Name-Studies dell'Università di Nottingham, del Centre for Advance Welsh and Celtic Studies dell'Univerità di Glasgow e della School of Geography dell'Università di Southampton.

È stato calcolato che nella sola Inghilterra 5,2 milioni di abitazioni, circa una su sei, si trovi attualmente a rischio di alluvione, un numero che si stima possa crescere in modo esponenziale nelle prossime decadi; nel 2014 il costo dei danni provocati da alluvioni e inondazioni ammontava a 1,1 miliardi di sterline; la previsione per il 2080 parla di 27 miliardi. Il Committee for Climate Change Risk Assesment Report 2017 descri-

ve le inondazioni come la singola maggior minaccia ambientale del Regno Unito.

Lo scopo del progetto è di fare tesoro delle indicazioni offerte dai toponimi, che mai sono stati, almeno nel passato, imposti a caso, ma che sempre avevano a che fare con le condizioni, le presenze e le situazioni tipiche di un certo territorio. Con “Flood and flow” gli studiosi britannici gettano le basi di un’indagine sulle esondazioni fluviali e sulla gestione delle acque nel periodo compreso *grosso modo* tra il 700 e il 1000 d.C., periodo che fu testimone dei maggiori episodi di alluvioni, in seguito a rapide impennate del riscaldamento e di condizioni meteorologiche estreme. Quei secoli di cambiamento critico del clima possono essere accostati ai nostri tempi, anche perché fu allora che si insediarono molti centri che acquisirono il nome giunto fino ad oggi. Si legge nella presentazione: «This project will assess how historic place-names, archaeology, and palaeoenvironmental evidence might be effectively marshalled to map riverine landscapes during periods of rapid climate change. We will ask whether these names, laden with environmental information, in known locations still occupied today, remain valuable guides to understanding the nature of modern river flows, floodplain and wetland environments, and human responses to living with and managing water across whole river catchment basins». E pertanto: «We are interested in exploring the value of these names for our own times. Another kind of ‘water out of place’ if you like. Can we learn from the information they contain? What warnings do they hold for us in terms of where we might build? Might they be useful in guiding where we might restore wetlands or replant woodland in order to Slow the Flow?».

A queste domande risponderà l’équipe multidisciplinare guidata da Richard Jones (Leicester), storico e archeologo di formazione, ricercatore per alcuni anni della Sussex Archaeology Society, poi docente di Archeologia a Cardiff e attualmente membro del

Centre for English Local History dell’Università di Leicester, dove insegna che «all history is anchored in time and place. My teaching emphasises the latter, stressing the role that the landscape has played both as historical stage and actor. While most interested in English landscape and societal change during the long medieval period (c.400 to c.1500), and unapologetically rural in its focus, the lessons to be drawn from foregrounding the landscape have far wider applications for the study of history irrespective of period or context». Tra i suoi progetti di ricerca: “Perceptions of landscape and communal cohesion explored through place- and field-naming strategies” e “Issues of individuality and commonality as reflected in settlement morphology and household organisation”.

Negli anni scorsi Richard Jones ha organizzato, con Sarah Semple, i seminari “Sense of Place in Anglo-Saxon England”, da cui sono scaturite varie pubblicazioni; vi s’incontrano, tra gli altri, i suoi saggi *Directional names in the early medieval landscape* (2011), *Directional names in the early medieval landscape* (2012), *Hunting for the meaning of the place-name* (2012), *Making sense of place in Anglo-Saxon England* (2012); inoltre: *Mannure and middens in English place-names* (2013) con Paul Cullen, *Place-names in landscape archaeology* (2015), *Responding to Modern Flooding: Old English Place-Names as a Repository of Traditional Ecological Knowledge* (2016) e *Names and Archaeology* (2016) nella miscellanea *The Oxford handbook of names and naming* curata da Carole Hough].

→ Dr. Richard Jones, University of Leicester, Department of History, Marc Fitch House, Salisbury Road, LE1 7QR Leicester – T. +44.116.2522764 – E-mail: rlcj1@le.ac.uk – Web: www2.le.ac.uk/departments/history/people/rjones.

→ English Place-Name Society c/o The University of Nottingham, Institute for Name-Studies (INS), Nottingham NG7 2RD – T. +44.115.9515919 – Fax +44.115.

95159234 – E-mail: name-studies@nottingham.ac.uk – Web: www.nottingham.ac.uk/research/groups/epns/.

Un nuovo approccio allo studio degli antropotoponimi.

Per contribuire a creare un ponte fra gli studi di toponomastica e quelli di antroponomastica, e per fornire ulteriori dati sull'analisi di un particolare gruppo di nomi di luogo, Sofia Evemalm (University of Glasgow) ha realizzato una ricerca con materiali provenienti dalla Scozia e dalla Scandinavia. I toponimi appartengono a varie epoche, dal Medioevo al XX secolo, e a diversi strati linguistici: gaelico, nordico, scozzese e inglese. L'indagine è allargata al contesto in cui i toponimi sono stati conati e ai fattori psicologici e culturali coinvolti nell'utilizzo di un antropotoponimo in un toponimo. La ricercatrice si è posta domande come "what types of anthroponyms are incorporated into place-names in various areas of Scotland?", "to what extent is language a factor and how do anthroponyms coined in the various relevant languages differ?" e qual è stata la motivazione per l'attribuzione di tali nomi?

Spesso si è supposto che l'incorporazione di un nome di persona in un nome di luogo debba equivalere a un'indicazione di possesso. Una prima analisi su materiali scozzesi rivela che questa affermazione riflette un punto di vista semplicistico. Sofia Evemalm ha inoltre formulato alcune proposte sulla possibilità di organizzare una struttura tassonomica degli antropotoponimi, applicabile sia in Scozia sia altrove.

Inoltre la ricercatrice si è posta domande sul perché «stories of drowning women are found with a surprising frequency as an explanation for the presence of a female first name as a place-name element? Why is it that murders often appear to give rise to a place-name? Does it reflect a propensity for

dramatic events being more memorable and therefore more likely to be transmitted or are there additional layers to be explored?».

La ricerca è stata descritta nel corso di due comunicazioni presentate alla XXVI Conferenza internazionale di Scienze onomastiche ICOS (Debrecen, 28 agosto-1° settembre 2017): *The chronological and territorial characteristics of anthropotoponyms in Scotland e Drownings, Murders, and Discoveries: The Cultural Norms of Coining Anthroponyms.*

→ Ms. Sofia Evemalm, University of Glasgow, School of Humanities-Sgoil nan Daonnachdan, 1 University Gardens, Glasgow G12 8QQ – T. +44.141.3305690 – E-mail: humanities-enquiries@glasgow.ac.uk – Web: www.gla.ac.uk/schools/humanities/research/celticgaelicresearch/research-students/sofiaevemalm/.

La percezione scandinava del mondo: toponimi stranieri nei testi svedesi e danesi medievali.

La letteratura in antico svedese e antico danese rappresenta una miniera di informazioni su come le terre straniere sono state visualizzate da quella prospettiva nordica in epoca medievale. Jonathan Adams (Uppsala) guida il progetto "The Norse perception of the world: A mapping and analysis of foreign place names in medieval Swedish and Danish texts" che avrà durata triennale, dal 2017 al 2020 e che così si presenta: «What places were written about and where? Are some places more popular in certain text types or at certain times? How do place names link different texts? Is there a shared concept of spatiality? How is space gendered? Geohumanities, the spatialisation of literary studies and cognitive mapping are growing fields within digital humanities, but the study of spatial thinking and knowledge in medieval Scandinavia and its development as an area of en-

quiry are hampered by a dearth of information on place names in literary texts. Any research aiming to uncover what pre-modern Scandinavians understood about places abroad requires as a minimum an index of foreign place names in East Norse literature. Yet to-date no such index exists».

Il progetto ha tre obiettivi principali: “compile a detailed index of foreign place names in East Norse texts until 1530 by extracting the data from editions and manuscripts through close-reading”, “publish the index as a searchable online database” e “create interactive online digital maps that visualise these spatial data using geographic information system technology and allow place names to be sorted by chronology, text, manuscript and genre”. In tal modo sarà creata una prima infrastruttura in grado di rendere possibile indagini sulla percezione scandinava pre-moderna del mondo.

Il progetto è finanziato dalla Riksbankens Jubileumsfond (The Swedish Foundation for Humanities and Social Science).

→ Dr. Jonathan Adams, Department of Scandinavian Language, Scandinavian Onomastic, Uppsala arkivcentrum, von Kremers allé 19, SE-751 04 Uppsala – Box 135 – T. +46.18.4713403 – E-mail: jonathan.adams@nordisa.uu – Web: <http://anslag.rj.se/en/fund/51322>.

L'Atlante idronimico della Pomerania.

Barbara Czopek-Kopchiuch (Istituto per la Lingua polacca dell'Accademia polacca delle Scienze) ha presentato alla XXVI Conferenza internazionale di Scienze onomastiche ICOS a Debrecen (27 agosto-1° settembre 2017) il progetto di un atlante degli idronimi della Pomerania, regione attualmente compresa entro i confini della Polonia e della Germania, unitaria dal punto di vista storico e geomorfologico, ma non da quello linguistico a

motivo dei vari insediamenti tanto germanici quanto slavi.

La Pomerania si presenta pertanto come un territorio estremamente interessante per lo studio del passato linguistico e delle sue caratteristiche multietniche alla luce dei nomi dei corsi d'acqua. Peraltro, per ribadirlo con la responsabile del progetto, «Water-related names are significant, and quite often the oldest, language artifacts of a given area, they are the petrified witnesses of its history. Their chronologisation, as well as geographically located written sources, are the perfect material for linguistic research, as well as studies on the history of settlement. They can be the base for a recreation of the natural and cultural landscape, including ethnicity and language, of a given area».

Il primo passo nella realizzazione dell'atlante idronimico è rappresentato dalla raccolta dei materiali e dalla creazione di un *onomasticon* con spiegazioni uniformi di motivazioni ed etimologie dei nomi e della loro struttura. In una successiva fase sarà compilato un indice delle denominazioni polacche e tedesche e gli idronimi saranno analizzati sotto il profilo morfologico e semantico. Nello stesso tempo, si prevede un questionario dettagliato per classificare i vari tipi di idronimi; e, su questa base, saranno redatte numerose mappe che visualizzeranno la diffusione diatopica e diacronica dei tipi nominali e delle basi semantiche. Le mappe interattive saranno accompagnate da commenti in polacco e in tedesco per interpretare i fenomeni presenti. L'intero risultato del progetto sarà condiviso in Rete sulla base del modello “open access”.

→ Prof. Dr. Barbara Czopek-Kopchiuch, Department of Onomastics, Institute of Polish Language at the Polish Academy of Sciences (Instytut Języka Polskiego, Polskiej Akademii Nauk), al. Mickiewicza 31, 31-120 Kraków – T. +48.12.6327700/6325692 – Fax +48.12.6329241 – E-mail: ijp@ijp.pan.pl – Web: <https://ijp.pan.pl/>.

“Onomasticon” globali in una prospettiva teorica.

Artur Gałkowski (Cattedra di Filologia romanza dell'Università di Łódź) ha continuato le sue ricerche sulle tipologie dei nomi propri e ha discusso a Debrecen, in occasione della XXVI Conferenza internazionale di Scienze onomastiche ICOS (27 agosto-1° settembre 2017) di “Onomasticon” globali in una prospettiva teorica. Lo studioso polacco è partito dalla considerazione che «les noms propres se répartissent parmi des classes, des groupes et des sous-groupes d'unités qui se caractérisent par des traits correspondant aux modèles formels et discursifs, aux fonctions et aux valences sémantico-pragmatiques spécifiques. Les onymes des niveaux principaux dans cette classification construisent des onomasticons qui font partie de la culture propre internationale et peuvent être déterminés comme des “onomasticons globaux”».

Ora, tra questi insiemi di nomi propri utilizzati parallelamente in varie lingue si ritrovano «certains groupes d'anthroponymes, avant tout des prénoms et des noms de famille, rangés souvent dans des nids structuraux par rapport à leur étymologie et à l'évolution linguistique; dans une mesure mineure, des toponymes qui indiquent des lieux et des espaces physiques perçus en tant qu'éléments cardinaux de la culture globale indépendamment de leur aspect international standardisé ou exonymique; des cosmonymes/astronymes traités comme des toponymes globaux; des noms des objets de nomination spirituelle et imaginaire (théonymes, mythonymes, des noms de créatures légendaires et populaires) ainsi que de nomination littéraire dans une dimension universelle; finalement et dans une mesure majeure, plusieurs groupes de chrématonymes parmi lesquels on note surtout des noms de marque mais aussi des formes propres qui dénotent des activités sociales et culturelles considérées en termes de pro-

priétés idéologiques, éducatives, artistiques, ludiques etc.».

La ricerca di Artur Gałkowski si propone di accostare altri studiosi «aux problèmes de la typologie des onomasticons globaux choisis sur l'échelle des classes principales des noms propres, de proposer leur définition et d'indiquer des déterminants qui peuvent être des points de départ pour leurs analyses détaillées basées sur des corpus et des méthodologies de recherche concrets».

→ Prof. Dr. Artur Gałkowski, Zakład Italianistyki, Katedra Filologii Romańskiej, Wydział Filologiczny, Uniwersytet Łódzki, ul. Pomorska 171/173, PL-90-236 Łódź – T. e fax +48.42.6655150 – E-mail: artgal@interia.pl – Web: www.italianistyka.uni.lodz.pl/zaklad/zespol/prof-dr-hab-artur-galkowski/bio.

A Bratislava si lavora sulla terminologia.

La Commissione slovacca per l'Onomastica, che ha la sua base all'Istituto di Linguistica “Ludovít Štúr” dell'Accademia Slovacca delle Scienze della capitale Bratislava, lavora a un ambizioso progetto di rielaborazione sistematica della tassonomia terminologica dei nomi propri in ambito slovacco e slavo in generale; il prodotto sarà una banca dati digitale e il passo successivo la creazione di paralleli *database* in lingue slave e non slave per un necessario confronto e ogni possibile interconnessione. Il lavoro riguardante l'onomastica si integra in un più ampio disegno in cui si lavora sulla terminologia di varie discipline nel *corpus* della lingua slovacca della SAV (*Slovenská terminologická databáza* STD: <https://terminologickyportal.sk/wiki/Hlavn%C3%A1_str%C3%A1nka>).

Il sistema di base della terminologia slava distingue prima di tutti i termini che pertengono agli oggetti e ai fenomeni designati da nomi propri, da un lato, e ai termini riguar-

danti la descrizione e il trattamento dei nomi propri, all'altro; poi ripartisce i nomi propri in due grandi gruppi, i *bionimi* (antroponimi, falsi antroponimi, zoonimi, falsi zoonimi, fitonimi) e gli *abionimi* (toponimi e crematonimi). Il gruppo di lavoro di Bratislava punta ad aggiornare il sistema terminologico slavo e ad unificare la terminologia onomastica internazionale.

In questa chiave i ricercatori slovacchi collaborano con altri studiosi internazionali, invitati per esempio al seminario organizzato l'11 ottobre presso l'Accademia slovacca delle scienze (SAV) di Bratislava sul tema della terminologia onomastica "non solo slava". Tra i partecipanti, Artur Gałkowski (Łódź), responsabile dal 2017 del Gruppo di lavoro ICOS (International Council of Onomastic Sciences) per la terminologia, che ha presentato un intervento sugli studi onomastici e la terminologia onomastica in Polonia: Anđela Francić e Ankica Čilaš Šimpraga (Zagabria) con una comunicazione sulla ricerca nel campo della terminologia onomastica croata; Pavol Odaloš (Banská Bystrica) che ha parlato delle proprietà della terminologia onomastica; e Iveta Valentová (Bratislava), con un intervento sul progetto terminologico integrato al *corpus* della lingua slovacca. Al seminario erano presenti anche: Rudolf Šrámek (Brno), Jaromír Krško (Banská Bystrica), Juraj Hladý (Trnava), Andrej Zavodný (Trnava) e alcuni rappresentanti dei dipartimenti dell'Istituto di Linguistica "Ludovít Štúr".

→ Dr. Iveta Valentová, Jazykovedný ústav Ľudovíta Štúra SAV, Panská 26, 811 01 Bratislava 1 – T. +421.2.54431761 – Fax +421.2.54431756 – E-mail: ivetav@juls.savba.sk.

→ Prof. Dr. Artur Gałkowski, Zakład Italianistyki, Katedra Filologii Romańskiej, Wydział Filologiczny, Uniwersytet Łódzki, ul. Pomorska 171/173, PL-90-236 Łódź – T. e fax +48.42.6655150 – E-mail: agalkowski@uni.lodz.pl.

La bibliografia antroponomastica di Edwin Lawson.

Concepita come un aggiornamento *in progress* delle precedenti bibliografie *Personal Names and Naming* (Greenwood, 1987) e *More Names and Naming* (ivi, 1995), *New Bib Dance-A Bibliography of Personal Names* di Edwin Lawson, professore emerito di Psicologia della State University of New York at Fredonia, è disponibile in Rete (<www.newbibdance.com/>), consta di oltre 400 pagine stampabili e risulta aggiornata sino al 2016 compreso (al dicembre 2017). L'opera, che si occupa di antroponomastica in genere (e non soltanto di nomi personali intesi come prenomi) è dedicata alla memoria del cofondatore Phillip Dance (1949-2008), che è stato manager della University of Portsmouth Library.

Tra i principali collaboratori figurano Enzo Caffarelli e Frank Nuessel jr., direttori rispettivamente della «Rivista Italiana di Onomastica» e di «Names. A Journal of Onomastics»; le entrate relative alla «RION» sono (alla stessa data) 159, a «Names», trimestrale dell'American Name Society, 218; a «Onomastica canadiana», la rivista della Canadian Society for the Study of Names-Société canadienne d'onomastique, 58; a «Nomina Africana», periodico della Names Society of Southern Africa, 52; a «Onoma», testata dell'International Council of Onomastic Sciences, 21.

La bibliografia presenta oltre 2100 entrate, molte delle quali accompagnate da un sommario (in inglese) e dalle parole chiave; in alcuni casi sotto la voce "Note" sono fornite altre informazioni utili per inquadrare il volume o l'articolo di cui si tratta. Sono compresi volumi, articoli di miscellanee e atti di convegni, recensioni.

→ Prof. Dr. Edwin Lawson, 23 Westerly Drive, Fredonia, NY 14063, USA – E-mail: edlawson@netsync.net – Web: <http://fweb.fredonia.edu/lawson/>.

Il punto sulle attività della Commissione per la Toponomastica ICA/IGU.

La Commissione congiunta ICA (International Cartographic Association)-IGU (International Geographic Union) si è formata nel 2011 come gruppo di lavoro ed elevata al rango di Commissione nel corso della 27^a Conferenza ICA di Rio de Janeiro (2015), copresidenti Paulo de Menezes e dal 2017 Peter Jordan per l'ICA e Cosimo Palagiano (professore emerito della "Sapienza" Università di Roma) per l'IGU.

Il bilancio dei primi anni di attività comprende le sessioni organizzate nel corso di varie conferenze internazionali o seminari regionali dell'ICA o dell'IGU e altri incontri – Colonia nel 2012; Kyoto e poi Lipsia e Dresda e Roma nel 2013; Cracovia e ancora Roma nel 2014; Mosca, Rio de Janeiro, Budapest e Clarens (Sud Africa) nel 2015; Pechino nel 2016; nuovamente Rio de Janeiro e Washington nel 2017.

Gli atti di questi incontri sono stati pubblicati in varie sedi: un numero speciale del «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», XXV (2013), 2, con i contributi presentati all'IGU Regional Conference, Kyoto, 4-9 agosto 2013 (<www.semestrale-geografia.org/index.php/sdg/issue/view/3>); in PETER JORDAN / PAUL WOODMAN (a cura di), *Place-Name Changes*. Proceedings of the Symposium in Rome, 17-18 November 2014 Hamburg, Dr. Kovač ("Name & Place", 5) 2014 (<www.verlagdrkovac.de/978-3-8300-8423-5.htm>); in JANA MOSER (a cura di), *Joint Commission Seminar on Historical Maps, Atlases and Toponymy* (= forum IfL, 30), Leipzig, Leibniz-Institut für Länderkunde 2016 (<<https://www.ifl-leipzig.de/de/publikationen/zeitschriften-und-reihen/forum-ifl.html>>); in un numero speciale di «Nomina Africana», 30 (2016), 1, con dieci comunicazioni presentate al simposio "Place names, diversity and heritage", Clarens, Free State, South Africa, 17-18 September 2015; in ANA RESENDE (a cura di),

Symposion on Atlases, Toponymy and the History of Cartography, Rio de Janeiro, 20-21 August 2015, Rio de Janeiro, Brazilian Institute of Geography and Statistics (IBGE), in corso di stampa.

La Commissione sostiene inoltre il progetto che consorzia varie università per curare la formazione in campo toponomastico, in collaborazione con l'UNEGN-GENUNG (Gruppo di esperti delle Nazioni Unite per i nomi geografici) con un obiettivo precipuo: «to disseminate the scientific knowledge on processing and use of toponyms within geography and cartography».

Nel 2017 la Commissione contava 8 membri nel comitato direttivo: il coreano Sungjae Choo, il canadese Yaïves Ferland, l'austriaco Peter Jordan, il brasiliano Paulo de Menezes, l'olandese Ferjan Ormeling, l'italiano Cosimo Palagiano, il sudafricano Peter Raper e il giapponese Kohei Watanabe; inoltre 102 membri corrispondenti, tra i quali gli italiani Gennaro Afeltra, Vincenzo Aversano, Tiziana Banini, Carlo Botticini, Enzo Caffarelli, Laura Cassi, Laura Federzoni, Massimiliano Grava, Guido Lucarno, Fabio Lucchesi, Marina Malvasi, Sergio Panela, Carlo Perugi, Gian Paolo Scaratti, Silvia Siniscalchi, Tomothy Tambassi, Adriana Vescovi e Francesco Zan; e, tra gli studiosi stranieri di onomastica (molti sono invece i geografi e i cartografi), Brahim Atoui, Élisabeth Calvarin, Oliviu Felecan, Botolv Helleland, Helen Kerfoot, Barbara Meiring, Staffan Nyström, Sirkka Paikkala, Stefan Ruhstaller, Joan Tort Donada, Jean-Louis Vaxelaire e Mats Wahlberg.

→ Prof. Dr. Peter Jordan, Österreichische Akademie der Wissenschaften (ÖAW), Institut für Stadt- und Regionalforschung, Postfach 7/4/2, A-1010 Wien – T. +43.1.515813538 – Fax +43.1.515813533 – E-mail: peter.jordan@oeaw.ac.at – Web: www.oeaw.ac.at/ist; <http://ungegn.zrc-sazu-si>.

→ Prof. Cosimo Palagiano, Dipartimento delle Scienze dei Segni, degli Spazi e delle Culture (AGEMUS), Sezione di Geografia,

“Sapienza” Università di Roma, p.le Aldo Moro 5, I-00186 Roma – T. 06.49913912 – Fax 06.49913874 – E-mail: cosimo.palagiano@uniroma1.it.

→ Mrs. Cecille Black, Secretariat of the Group of Experts on Geographical Names (UNGEGN-GENUNG), United Nations Statistics Division (UNSD), UN Global Geospatial Information Management Secretariat, 2 United Nations Plaza DC2-1678, New York, NY 10017 – T. +1.212.9635823 – Fax +1.212.9635851 – E-mail: geoinfo_unsd@un.org; blake1@un.org; frani@un.org – Web: <http://unstats.un.org/geoinfo/ungegn/>.

L'invito dal Canada perché l'ONU si occupi anche di odonimi.

In occasione dell'11^a Conferenza delle Nazioni Unite sulla standardizzazione dei nomi geografici (New York, 8-17 agosto 2017 – vedi qui alle pp. 345-47), un documento canadese a firma Marie-Ève Bisson (Commission de toponymie de Québec), *Des guides pour une saine gestion de la toponymie urbaine*, ha invitato gli esperti delle Nazioni Unite per i nomi geografici (UNGEGN-GENUNG) ad interessarsi al fenomeno della crescente urbanizzazione che richiede linee guida perché le autorità nazionali possano ben inquadrare, supervisionare e consigliare le municipalità in materia di toponimi urbani. Si tratta in particolare di scoraggiare la commercializzazione dei nomi di luogo, di attuare nel miglior modo le pratiche commemorative relative ai toponimi urbani e di considerare i nomi geografici come patrimonio culturale.

Nel caso del Québec l'amministrazione locale è responsabile delle scelte dei nomi di strade, piazze, edifici e parchi pubblici, ecc. nel rispetto delle norme fissate dalla Commissione nazionale, la quale ufficializza le denominazioni dopo averne verificato la conformità con le norme, e le inserisce nel repertorio nazionale, la Banque des noms de

lieux du Québec. Allo scopo, la Commissione ha pubblicato e diffuso negli ultimi anni tre guide compilate con uno stile sintetico e accattivante, disponibili gratuitamente in versione sia cartacea sia digitale (PDF) nella sezione “Toponymie municipale > Guides et documents” del proprio sito Internet.

I testi sono i seguenti: *Guide toponymique municipale. Les noms de lieux; une responsabilité partagée* (2015), che «enseigne les villes et les municipalités sur l'importance de la toponymie, sur les raisons qui justifient l'officialisation des noms de lieux par la Commission, sur les manières adéquates de choisir et d'écrire les noms de lieux, sur la procédure de traitement des noms de lieux en collaboration avec la Commission, sur les pratiques contre-indiquées, comme l'attribution d'un nom de personne vivante ou de marque de commerce à un lieu, ainsi que sur le travail des comités de toponymie locaux»; *Guide de l'affichage odonymique. Comment écrire correctement un nom de voie de communication sur une plaque de rue* (2015), che «expose en détail comment afficher un odonyme conformément à la Charte de la langue française, qui est la loi encadrant la gestion des noms de lieux et l'utilisation de la langue au Québec. Les règles typographiques et les règles de l'abréviation y sont également présentées, tout comme les autres informations qu'il est possible d'inscrire sur une plaque de rue, par exemple l'origine du nom»; e *Guide des termes génériques. Un vocabulaire précis pour nommer les voies de communication en fonction de leurs caractéristiques* (2017), che «traite du choix des génériques odonymiques (*impasse, avenue, boulevard, croissant, place*, etc.). Il présente les définitions terminologiques de différents types de voies de communication approuvées par l'Office québécois de la langue française, l'organisme qui collabore avec la Commission de toponymie en matière de terminologie géographique. Divers exemples et illustrations accompagnent ces explications afin de guider les villes et les municipalités dans le choix

de génériques qui sont conformes à la configuration des voies à nommer. Dix-huit termes génériques entrant dans la composition des odonymes y sont ainsi expliqués, puis présentés dans un tableau synthèse». Un gran numero di esempi reali sono riportati nei testi. Una particolare attenzione è rivolta alla scelta di toponimi e odonimi originali ed evocativi, al fine di stimolare la creazione di nomi di luogo di qualità.

Le guide sono state accompagnate da annunci nei media – anche *web* – che si occupano di urbanistica e di linguistica; le versioni cartacee sono state inviate a tutti i comuni del Québec (1110); l'accoglienza è stata positiva al punto che alcune altre guide sono ora in preparazione, a cominciare da quelle che si occupano della commemorazione toponimica in ambiente urbano.

La Commissione del Québec incoraggia le autorità di altri Stati a operare in maniera analoga e ad interessarsi della gestione dei nomi geografici urbani. «À défaut d'assumer la gestion des toponymes en milieu urbain – conclude il documento presentato alle Nazioni Unite – celles-ci peuvent à tout le moins entreprendre des actions de sensibilisation auprès des administrations des villes, afin de leur faire connaître les recommandations des Conférences en matière de normalisation des noms géographiques ainsi que les normes toponymiques nationales. C'est de cette façon que sera possible une véritable prise de conscience des bénéficiaires qu'une collectivité retire de la normalisation des noms géographiques du territoire où elle vit. Le savoir en matière de toponymie ne peut que contribuer au sain développement des villes, qui constituent aujourd'hui le premier milieu de vie de la population mondiale».

→ Commissione di toponymie du Québec, 750 boulevard Charest E, Ville de Québec, QC G1K 3J7 – T. +1.418.6432817/6434575 – Fax +1.418.6449466 – E-mail: topo@toponymie.gouv.qc.ca – Web: www.toponymie.gouv.qc.ca/ct/accueil.aspx.

L'Universidad de São Paulo (USP) e la toponomastica.

I primi insegnamenti di toponomastica all'Università di San Paolo risalgono al 1937 quando, tre anni dopo la nascita dell'ateneo e del corso di Geografia al cui interno venivano offerti dalla Cattedra di Etnografia e di Lingua Tupi-Guarani strumenti linguistici e culturali relativi alle etnie autoctone del Brasile, comparvero le prime lezioni sui nomi di luogo. Dagli anni Sessanta i contenuti toponomastici si allargarono dal corso di Geografia ad altri di ambito letterario, linguistico e umanistico in generale, frequentati anche da studenti di Medicina, Diritto, Economia, Fisica, Biologia, ecc. Dal 1975 al 2016 i corsi organizzati dalla Faculdade de Filosofia, Letras e Ciências Humanas sono stati regolarmente due, l'uno di toponomastica generale e l'altro di toponomastica del Brasile.

Con la riforma curricolare del 2017 i corsi, tenuti da Patrícia de Jesus Carvalhinhos, si sono raddoppiati. Nel primo semestre (febbraio-giugno) si organizzano "Toponímia I. Introdução ao estudo dos nomes" (90 ore come tutti i successivi) e "Toponímia III. Das origens aos nomes no Brasil" con le seguenti tematiche: da un lato, introduzione alla scienza dei nomi, principi teorici del nome proprio, definizioni e funzioni del toponimo, modelli tassonomici e metodologie di analisi dei repertori, introduzione alla toponimia portoghese in una prospettiva comparativa. Dall'altro lato, formazione del sistema toponomastico brasiliano all'arrivo degli europei, i loro contatti con gli autoctoni e gli esiti nei nomi dei luoghi, l'endonimia e l'esonimia, con lo studio di aree di toponimia autoctona, i rapporti con la dialettologia e la toponimia "autoctona" artificiale.

Nel secondo semestre (agosto-novembre) possono frequentarsi "Toponímia II. Interfaces da ciência dos nomes com outros saberes" e "Toponímia IV. As cidades, as pessoas e seus nomes". Nel primo corso si offre

un panorama delle interrelazioni della toponomastica con altre aree del sapere, in particolare storia, geografia, antropologia, psicologica e altri ambiti linguistici (dialettologia, semantica, morfologia) e letterari. Il secondo corso è dedicato alla toponimia urbana in chiave comparatistica (storico-diacronica) e alla toponimia critica; inoltre si studia l'antroponimia in generale e la formazione specifica del repertorio del Brasile, compreso l'autoctono e l'africano, i vari sistemi antroponimici e la formazione di quello portoghese e si esplorano aspetti psicologici, antropologici e storici.

Tutte le lezioni sono impartite in lingua portoghese. Il dettaglio dei corsi può essere consultato agli indirizzi *web* <<https://uspdigital.usp.br/jupiterweb/obterDisciplina?sgldis=FLC1455&nomdis=Toponimia>> (e ...1456..., 1457..., 1458); la bibliografia a: <<https://usp-br.academia.edu/CarvalhinhosPatricia>>.

Nel 2018, inoltre, prendono nuovamente avvio dopo alcuni anni le attività del gruppo di studio onomastico, il Laboratorio di Studi Onomastici (LEON) e la responsabile della didattica in materia onomastica, Patrícia de Jesus Carvalhinhos, si occupa anche di supervisionare le attività dei laureati per il programma di dottorato in Filologia e Lingua portoghese ed è inoltre attualmente responsabile dei progetti "Memoria Toponímica de São Paulo, barrio por barrio (Fase 4)" e "Para una historiografía de los estudios onomásticos en Brasil".

→ Prof.a Dr.a Patrícia Carvalhinhos, Universidade de São Paulo, Departamento de Letras Clássicas e Vernáculas, Faculdade de Filosofia, Letras e Ciências Humanas, Av. Professor Luciano Gualberto 403, EP 05508-900, Cidade Universitária, São Paulo – E-mail: patricia.carv@usp.br – Web: <http://dlcv.ffch.usp.br/node/560>.

Dall'Indonesia alle Filippine, cinque anni di *training toponomastico*.

Il Gruppo di lavoro "Training Courses in Toponymy" costituitosi nell'ambito dell'UNGEENGENUNG delle Nazioni Unite ha presentato all'11ª Conferenza delle Nazioni Unite sulla standardizzazione dei nomi geografici (New York, 8-17 agosto 2017 – vedi qui alle pp. 345-47) le attività svolte nel quinquennio 2012-2017. I principali corsi di formazione si sono tenuti a Giacarta in Indonesia nel 2012, ad Antananarivo in Madagascar nel 2013, a Oran in Algeria nel 2014, a Tunisi nel 2015 e a Rio de Janeiro nel maggio 2017.

In quest'ultima occasione i partecipanti sono stati 34 da 7 Paesi (Angola, Argentina, Brasile, Mozambico, Portogallo, Sao Tomé e Uruguay), con docenti brasiliani, canadesi, tedeschi e olandesi. Il corso si è differenziato dai precedenti e, come segnala il documento proposto all'assemblea delle Nazioni Unite, «usually all names found through interviews and signs would be collected in the field, but this time the exercise consisted of a certification fieldwork: The IBGE staff had studied the geographical names of the area in advance, through old maps, current map editions, historical and current publications, and had come up with a number of "doubtful" names, that is names whose spelling, location or category could not be ascertained. So, it became the task of those participating in this fieldwork exercise to come up with the proper data for those names. In advance, the fieldwork had been introduced, through a description of the place name history of the area, as well as by a geographical and historical description of the fieldwork area. This tied in well with the certification focus of the fieldwork, that led to more discussion on the cultural heritage represented by the toponyms in the area».

A questi incontri si aggiungono i corsi realizzati sotto l'egida del PAIGH (Pan American Institute of Geography and History), a

Panama nel 2013 e ad Aguacalientes (Messico) nel 2014 e, nell'inverno 2018, il corso internazionale promosso dalla National Mapping Agency delle Filippine (NAMRIA) per la Divisione del Sud-est asiatico dell'UNEGN-GENUNG; si tratta in questo caso di un'iniziativa non tradizionale, basata sulla raccolta, elaborazione e diffusione dei nomi marittimi (denominazioni di mari e di elementi topografici sommersi).

Il Gruppo di lavoro sui "Training Courses in Toponymy" era formato per il 2012-2017 da Ferjan J. Ormeling (coordinatore), Brahim Atoui, Élisabeth Calvarin, Babo Galalape, Helen Kerfoot, Richard Payne, Lucy Phalaagae, Peter Raper e Pier-Giorgio Zacccheddu.

→ Dr. Ferjan Ormeling, Utrecht University, Faculty of Geographical Sciences, Cartography Section, Heidelberglaan 2, Utrecht; PO Box 80115, NL-3508TC – Fax +31.30.2540604 – E-mail: f.ormeling@geog.uu.nl – Web: <http://cartography.geog.uu.nl/ormeling/>.

→ Secretariat of the Group of Experts on Geographical Names (UNEGN-GENUNG), United Nations Statistics Division (UNSD), Department for Economic and Social Affairs (DESA), Secretariat of the United Nations, Room DC2-1682, United Nations, New York, NY 10017 – T. +1.212.9634297 – Fax +1.212.9634569 – E-mail: warschburger@un.org; geoinfo_unds@un.org – Web: https://unstats.un.org/unsd/geoinfo/UNEGN/docs/11th-uncsgn-docs/E_Conf.105_66_CRP.66_16_Report%20on%20the%20IBGE.pdf.

Ancora sugli esonimi e gli endonimi.

Nel quinquennio 2012-2017, tra la 10^a e l'11^a Conferenza delle Nazioni Unite sulla standardizzazione dei nomi geografici, il Gruppo di lavoro sugli esonimi dell'UNEGN-GENUNG, guidato dall'austriaco Peter

Jordan, ha tenuto incontri a Corfù (2013), New York (2014), Hermagor (2014), Zagabria (2015), Bangkok (2016) e Praga (2017), pubblicando quattro volumi miscelanei: PAUL WOODMAN (a cura di), *The Great Toponymic Divide. Reflections on the definition and usage of endonyms and exonyms*, Warszawa, Head Office of Geodesy and Cartography 2012; PETER JORDAN / PAUL WOODMAN (a cura di), *The Quest for Definitions*. Proceedings of the 14th UNEGN Working Group on Exonyms Meeting, Corfu, 23-25 May 2013, Hamburg, Verlag Dr. Kovač ("Name & Place", 3) 2014; PETER JORDAN / PAUL WOODMAN (a cura di), *Confirmation of the Definitions*. Proceedings of the 16th UNEGN Working Group on Exonyms Meeting, Hermagor, 5-7 June 2014 (Name & Place, 4), Hamburg, Verlag Dr. Kovač ("Name & Place", 4) 2015; e PETER JORDAN / PAUL WOODMAN (a cura di), *Criteria for the Use of Exonyms*. Proceedings of the 17th UNEGN Working Group on Exonyms Meeting, Zagreb, 14-16 May 2015, Hamburg, Verlag Dr. Kovač ("Name & Place", 6) 2016. Il Gruppo mantiene vivo il sito *web* <<http://unegn.zrc-sazu.si>>, ospitato dall'Istituto di Geografia dell'Accademia Slovena delle Scienze e aggiornato da Matjaž Geršič.

Gli incontri sono risultati particolarmente vivaci ma differenti punti di vista non hanno consentito di raggiungere l'accordo su nuove e più puntuali definizioni di *esonimo* ed *endonimo*.

Il documento presentato alla Conferenza ONU dell'agosto 2017 ha indicato le caratteristiche globali comuni e i criteri dell'uso di esonimi: «Language-related criteria: Exonyms tend to be used – in receiver language environments; – if the endonym is composed of a specific and a semantically transparent generic word. Feature-related criteria: Exonyms tend to be used, if the geographical feature marked by the name – has close and traditional relations to the community of the receiver language; – is histori-

cally or currently important (for the receiver community); – extends across language boundaries». Inoltre ha sottolineato la necessità di chiarire meglio i confini tra i concetti di *endonimo* e di *esonimo*, non essendo ben chiaro, per esempio, se: «the translation of the generic part of a composite place name constitutes an exonym; the omission of diacritics constitutes an exonym; the omission of an article constitutes an exonym; transliteration constitutes an exonym; phonetic transcription recommended for national use constitutes an exonym; phonetic transcription recommended for international use (e.g. the UN-recommended English-phonetic Romanization systems for the Bulgarian and the Ukrainian Cyrillic alphabets) constitutes an exonym; place names recommended for international use by international organisations and institutions like IHO, SCAR, ICAO can in this function be regarded as exonyms; sea names – missing the counterpart of an endonym – can be regarded as exonyms».

Tra i progetti per l'immediato futuro del gruppo vi è la compilazione di una lista di esonimi che sarà pubblicata in Rete. I membri effettivi e associati all'UNEGN Working Group on Exonym sono oltre 80, tra i quali nessun italiano; le nazioni più rappresentate risultano Grecia (6), Canada, Germania e Romania (5), Austria, Polonia, Slovenia e Ungheria (4), Iran, Stati Uniti e Ucraina (3). Molti tra questi specialisti sono soprattutto geografi e cartografi; tra gli studiosi anche di onomastica di estrazione linguistica figurano Brahim Atoui, Elisabeth Calvarin, Isolde Hausner, Botolv Helleland, Helen Kerfoot, André Lapiere, Luz Méndez Fernández, Staffan Nyström, Peeter Päll e Peter E. Raper.

→ Prof. Dr. Peter Jordan, Österreichische Akademie der Wissenschaften (ÖAW), Institut für Stadt- und Regionalforschung, Postfach 7/4/2, A-1010 Wien – T. +43.1.515813538 – Fax +43.1.515813533 – E-mail: peter.jordan@oeaw.ac.at – Web: www.oeaw.ac.at/ist; <http://unegn.zrc-sazu.si>.

→ Mrs. Cecille Black, Secretariat of the Group of Experts on Geographical Names (UNEGN-GENUNG), United Nations Statistics Division (UNSD), UN Global Geospatial Information Management Secretariat, 2 United Nations Plaza DC2-1678, New York, NY 10017 – T. +1.212.9635823 – Fax +1.212.9635851 – E-mail: geoinfo_unsd@un.org; blake1@un.org; frani@un.org – Web: <http://unstats.un.org/geoinfo/unegn/>.

Corso di formazione in Namibia.

L'University of Free State del Sud Africa e l'University of Namibia, facenti parte del consorzio internazionale (ICUTGN) promosso congiuntamente dall'ICA (International Cartographic Association) e dall'IGU (International Geographic Union) hanno organizzato dal 21 al 23 settembre 2017, e con il supporto dell'UNEGN-GENUNG, un corso di formazione in nomi geografici, subito dopo la conferenza internazionale "Critical toponymy: Place names in political, historical and commercial landscapes". L'UNEGN-GENUNG è stato rappresentato da Peter Jordan e da Peter Raper.

Il corso aveva valenza non solo linguistica, ma anche geografica, cartografica e relativa agli aspetti tecnici dei toponimi. Al termine delle giornate di studio il discente doveva essere capace di: "describe the nature of geographical names"; "explain the usefulness and uses of geographical names"; "explain the linguistic aspects of geographical name"; "discuss the social and practical applications aspects of geographical names"; "discuss cartographic and technical applications related to geographical names"; "discuss standardisation of geographical names on national and international levels"; "study a naming case and present a paper reporting on the process"; "submit a Portfolio of Evidence regarding the documentation of toponyms".

→ Dr. Jani de Lange, University of the Free State (UFS), Faculty of Humanities, Department of Language Management and Language Practice, Unit for Language Facilitation and Empowerment, 205 Nelson Mandela Drive, Park West, Bloemfontein; PO Box 339, Bloemfontein 9300 (Repubblica del Sud Africa) – T. +27.51.4012476 – Fax +27.51.514019620 – E-mail: Kursus ETFB@ufs.ac.za – Web: www.ufs.ac.za/humanities/departments-and-divisions/unit-for-language-facilitation-and-empowerment-home/academic-activities/geographical-names-introduction-and-advanced-courses.

→ Prof. Cosimo Palagiano, Dipartimento delle Scienze dei Segni, degli Spazi e delle Culture (AGEMUS), Sezione di Geografia, “Sapienza” Università di Roma, p.le Aldo Moro 5, I-00186 Roma – T. 06.49913912 – Fax 06.49913874 – E-mail: cosimo.palagiano@uniroma1.it.

Nuovi soci onorari a vita nella NSSA.

La Names Society of South Africa-NSSA, che accoglie gli studiosi di numerose nazioni dell’Africa meridionale, ha assegnato tre nuovi “Life Membership Awards”. A figure storiche della vita dell’associazione – Jack Skead, Peter E. Raper, Lucie Moller, Barbara Mering ed Elwyn Jenkins – si sono infatti aggiunti: Adrian Koopman, Bertie Neethling e Noleen Sheil Turner.

Adrian Koopman è stato nel 1981 tra i fondatori dell’associazione che ha presieduto al 2006 al 2014 e ha diretto la rivista «Nomina Africana» dal 2002 al 2016; docente dell’Università di KwaZulu-Natal, è stato vicepresidente dell’International Committee of Onomastic Sciences (ICOS) dal 2008 al 2011 e nuovamente dal 2017, autore di numerosi libri e articoli di onomastica, in particolare relativi alla lingua zulu; è corrispondente internazionale per il Sud Africa della «Rivista Italiana di Onomastica».

Bertie Neethling, specialista di linguistica xhosa, è autore di monografie sull’onomastica xhosa e di vari saggi brevi, tra i quali per l’*Oxford Handbook of Names and Naming* del 2016 i capitoli *Street Names: A Changing Urban Landscape* (che analizza i mutamenti onomastici nelle città di Pretoria, Johannesburg, Bloemfontein, Durban, Pietermaritzburg e Città del Capo) e *Names in Songs: A Comparative Analysis of Billy Joel’ We Didn’t Start The Fire and Christopher Torr’s Ho Gates*. Docente dell’Università Western Cape di Città del Capo, collaboratore di numerose riviste internazionali tra cui «Onoma» e «Names», si occupa non solo di antroponomastica e toponomastica, ma anche largamente di crematonomastica.

Noleen Sheila Turner, la terza studiosa cui è andato il riconoscimento “NSSA Life Membership Awards”, è specialista di lingua zulu a KwaZulu-Natal, ha pubblicato decine di articoli e ha guidato la segreteria editoriale dell’associazione dal 2003 al 2015, oltre ad aver presieduto la Southern African Folklore Society (SAFOS).

→ Prof. Nhlanhla N. Mathonsi, President NSSA, University of KwaZulu-Natal, Faculty of Humanities, Development and Social Sciences, Department of African Languages, Durban, 4041 – E-mail: mathonsi@ukzn.ac.za – Web: <http://namesociety.za.org/>; [/www.ukzn.ac.za](http://www.ukzn.ac.za).

In breve...

Trieste: la toponimia urbana di Maria Teresa d’Austria. Presso il Circolo della Stampa di Trieste, il 9 giugno 2017 si è tenuto un incontro sugli odonimi e gli altri toponimi urbani della Trieste asburgica: una memoria in parte perduta e in parte volutamente cancellata dall’avvicinarsi dei regimi politici; dell’odonimia detta teresiana resta oggi non molto nella città tergestina. Hanno organizzato il Club Tourist Triestini e la Società trie-

stina di cultura Maria Theresia; protagonista, partendo dalla cartografia e dai documenti del tempo, Antonio Trampus dell'Università Ca' Foscari di Venezia e componente, negli ultimi anni 90, della Commissione per la toponomastica del Comune di Trieste (trampus@unive.it).

Glottologia e toponomastica: gli incontri di Pesaro. Il 19 e il 26 settembre 2017 l'Ente Oliveri-Biblioteca e Musei Oliveriani (<www.oliveriana.pu.it>) ha organizzato la conferenza di Augusto Ancillotti, già ordinario di Glottologia e Linguistica generale, sul tema "Glottologia e toponomastica. Perché parlare di indoeuropeistica?". Al centro dell'attenzione le regole da seguire per fondare una procedura etimologica; tra queste: la toponomastica riflette sempre il modo con cui "la gente del posto" chiama i luoghi nella pratica quotidiana; la toponomastica riflette la lingua della popolazione femminile, perché nel passato i figli imparavano a parlare dalle madri e dalle donne di casa; la "resistenza" di una denominazione di luogo è molto diversa a seconda della classe onimica: quella degli idronimi è più stabile e meno esposta a sostituzioni, quindi fatta di voci estremamente arcaiche; i nomi delle grandi montagne sono molto conservativi, mentre non lo sono quelli dei poggi, che si identificano facilmente con un'area ridotta o un singolo proprietario; i nomi degli abitati sono più esposti al ricambio, e seguono più facilmente di altri toponimi il succedersi delle lingue nell'area.

La competenza onomastica nell'insegnamento dell'italiano all'Università per Stranieri di Siena. Usufruento di un finanziamento del Governo Italiano per missioni di ricerca del personale docente, dal 10 al 17 settembre 2017 Artur Gałkowski, direttore della Cattedra di Italianistica dell'Università di Łódź, è stato ospite dell'Università per Stranieri di Siena. Il tema principale del suo

soggiorno a Siena verteva sulla competenza onomastica nell'insegnamento della lingua italiana come lingua straniera. Per lo studio polacco è stata l'occasione per esaminare il materiale glottodidattico teorico e pratico alla luce della presenza, dell'importanza e dell'uso dei nomi propri nel processo dell'insegnamento dell'italiano a stranieri. La competenza onomastica non solo è parte della competenza lessicale e pragmatica, ma può anche essere considerata una delle componenti della conoscenza complessa di una lingua. Le osservazioni e i risultati della ricerca sono stati presentati e discussi insieme ai docenti dell'Ateneo senese e agli studenti stranieri presenti ai corsi dell'italiano L2/LS (artur.galkowski@uni.lodz.pl).

Rinnovato il finanziamento per gli studi onomastici in Navarra. La responsabile delle Relaciones Ciudadanas e Institucionales del Governo della Navarra, Ana Ollo, e il presidente di Euskaltzaindia, la Real Academia della Lingua basca (<www.euskaltzaindia.eus/>), Andrés Urrutia, hanno rinnovato l'accordo per realizzare vari progetti culturali. Tra questi sono compresi studi di antroponomastica e toponomastica basca e in particolare la prosecuzione della raccolta del *Corpus Onomástico Vasco (ECO)*.

In Rete il repertorio toponimico del Hierro. La Cartográfica de Canarias, iscritta alla Consejería de Política Territorial, Sostenibilidad y Seguridad del Governo delle Isole Canarie, ha pubblicato e georeferenziato una raccolta di circa 5 mila toponimi dell'isola El Hierro, tra i quali numerosi nomi antichi e alcuni appartenenti alla cultura guanche e ad alto rischio di scomparsa. Nel corso della realizzazione, nell'ambito del progetto "Elaboración de cartografía toponímica de la isla de El Hierro" gestito dall'Academia Canaria de la Lengua, sono stati intervistati 75 informatori. I risultati sono liberamente consultabili dal portale IDE-

Canarias (<www.idecanarias.es/>) alla voce “Rescates de Toponimia”.

“Lingüistes per carrer”: continua la mostra. I grandi pannelli con le insegne stradali e le informazioni sui titolari – i maggiori grammatici, lessicografi e filologi catalanofoni – sono stati esposti nell’estate 2017 a Valls (Alt Camp), Elda (Baix Vinalopó), Tortosa (Baix Ebre), Rossell i Viharòs (Baix Maestrat), Castelló (Plana Alta), Benassal (Alt Maestrat) e València; in autunno ad Almassora (Plana Alta) e a Vila-real (Plana Baixa), mentre nell’aprile 2018 sono attesi a Manresa (Bages). L’iniziativa è partita da Jesús Bernat Agut per la Societat d’Onomàstica e da Àngela Buj Alfarà per il Centre d’Estudis Lingüístics de les comarques centrals dels Països Catalans; hanno dato il loro supporto anche l’Institut Ramon Muntaner, l’Acadèmia Valenciana de la Llengua, il Departament de Cultura de la Generalitat de Catalunya, l’Institut d’Estudis Catalans, la Fundació Germà Colón de la Universitat Jaume I e la Fundació Huguet (<<http://imatgies.blogspot.com.es/search/label/LINGÜISTES%20PEL%20CARRER>>).

“Mots”: numero monografico sui nomi dei partiti politici. La rivista francese «Mots. Les langages du politique» ha lanciato un appello per la realizzazione di un numero monografico (120, luglio 2019) col titolo “Nom d’un parti! Pour une onomastique partisan”, coordinato da Paul Bacot (paul.bacot@sciencespo-lyon.fr) e Michelle Lecolle (michelle.lecolle@univ-lorraine.fr). Questo il presupposto «Les organisations politiques ont des noms. Chacune a le sien, qui la désigne de façon exclusive. Cette propriété classe les noms de partis parmi les noms propres. Mais ce sont des noms propres dotés de deux caractéristiques particulières: ils sont choisis par ceux qu’ils vont dénommer collectivement; ils sont formés de mots appartenant au lexique courant et

porteurs de sens – sans que le nom du parti ait nécessairement une valeur descriptive par rapport à ce qu’il dénomme. Ce dossier se propose d’enrichir la connaissance de l’onomastique partisane, et ceci dans l’optique de la revue, c’est-à-dire au croisement des sciences du langage, du politique et de la communication».

Il corso di onomastica 2018 dell’Institut d’Estudis Catalans. “La recerca toponímica” è il titolo di un corso che si tiene dal 6 febbraio al 6 marzo 2018 presso la Sala Puig i Cadefalch dell’Institut d’Estudis Catalans (IEC) di Barcellona. L’iniziativa offre una formazione base a studenti di filologia e geografia, tecnici e personale amministrativo della normalizzazione linguistica, membri della Societat d’Onomàstica e di altre associazioni di carattere linguistico. Il programma: “Els principis fonamentals de l’onomàstica”, “L’onomàstica i la llengua”, “La recerca toponímica”, “La metodologia (recerca sistemàtica)”, “L’aplicació de la recerca toponímica: productes i possibilitats” (<www.iec.cat/llengua/cursos.asp>).

Assegnato il premio “Concha de Lama”.

La sesta edizione del “Concurso de Recogida de Toponimia” intitolato a Concha de Lama e organizzato dal Club Xeitu de la Montaña occidental astur-leonesa (Villablino – León) ha premiato Alberto González Llamas per la sua *Toponimia de Villaseca de Laciñana*. Il concorso è stato bandito per la prima volta nel 2012 e prevede un premio di 300 euri e la pubblicazione dell’opera vincitrice nella collana “Toponimia” diretta dal geografo Ignacio Prieto Sarro. Sono stati sin qui pubblicati sette volumi, relativi ai territori di La Majúa, La Vega de los Viejos e Pinos (Babia), Montrondo e Sabugo (Omaña), Rabanal de Abajo e Lumajo (<www.xeitu.es/>).

Il quinto volume del dizionario toponomastico del Canton Berna. Presso l’Univer-

sità di Berna, Philophisch-historische Fakultät, Institut für Germanistik (<www.germanistik.unibe.ch/forschung/projekte/forschungsstelle_fuer_namenkunde/index_ger.html>), è in cantiere l'*Ortsnamenbuch des Kantons Bern*, di cui è stato pubblicato nel novembre 2017 il quinto volume, Q-Sch, a oltre 40 anni dal primo. Diretto da Thomas Franz Schneider con la collaborazione di Roland Hofer, per i tipi di A. Francke (Tübingen), è stato redatto da Erich Blatter, This Fetzter, David Gerhardt, Roland Hofer, lo stesso Thomas Franz Schneider, Inga Siegfried e Elke Hentsche. I precedenti volumi: 1. A-F a cura di Paul Zinsli con Rudolf Ramseyer e Peter Glatthard (Bern, Francke Verlag 1976); 2. G-K/CH a cura di Paul Zinsli e Peter Glatthard, in collaborazione con Rudolf J. Ramseyer, Niklaus Bigler e Erich Blatter (ivi, 1987); 3. L-M e 4. N-B/P diretti da Thomas Franz Schneider e Erich Blatter (Basel/Tübingen A. Francke 2008 e 2011).

Le attività del Laboratorio di Onomastica di Lipsia. Sono proseguite nel 2017 le attività seminariali del Laboratorio di Onomastica dell'Università di Lipsia (Namenkundlichen Zentrum), giunto al suo 23° anno di vita. Il 31 maggio, in particolare, Tobias Hecklau e Gundhild Winkler, collaboratori del Centro di consulenza, ne hanno presentato l'attività e spiegato le metodologie utili per l'analisi dei nomi di famiglia con una conferenza al titolo *Die Sprachliche Analyse von Familiennamen als Arbeitsschwerpunkt am Namenkundlichen Zentrum* (www.namenberatung.eu/team/tobias-hecklau/).

Un premio in onore di Alfred Oscroft. L'English Place-Name Society, che ha sede presso l'Institute for Name-Studies dell'Università di Nottingham, ha istituito un premio destinato agli studenti universitari per uno studio sui toponimi e intitolato ad Alfred Oscroft (1867-1939). La prima vittoria

è toccata a Ruut Korpinen (Nottingham) con un progetto sulla toponomastica del Suffolk; secondo classificato Alex Lori (Salford) per il suo *blog* su Kingston upon Hull (Yorkshire). Alfred Oscroft, nativo del Nottinghamshire, ha dedicato la sua vita professionale all'Ordnance Survey, l'ente pubblico dello Stato britannico incaricato di redigere la cartografia della nazione, lavorando prima sul campo e poi come esaminatore delle mappe nella sede di Southampton. Appassionato di toponomastica, ha lasciato un manoscritto di circa mille pagine, illustrato a colori di sua mano, *Place-Names of Hampshire and Isle of Wight*; l'opera è stata digitata e pubblicata nel 2015 dal nipote James Wilkes (name-studies@nottingham.ac.uk).

DMNES in Rete: edizione 2017. Sara L. Uckelman (s.l.uckelman@durham.ac.uk) ha presentato al XXVI Congresso internazionale di Scienze onomastiche (ICOS) di Debrecen (27 agosto-1° settembre 2017) e ha pubblicato in Rete l'*Edition 2017* n° 1 dell'opera di cui è coordinatrice, il *Dictionary of Medieval Names from European Sources (DMNES)*. Rispetto alla precedente edizione, il dizionario si è significativamente arricchito di voci tratte da documenti italiani, bretoni, austriaci, ungheresi e svedesi; contiene 54.515 citazioni (5653 in più) distribuite in 2322 entrate, di cui 214 aggiunte nella nuova edizione. L'elenco delle nuove entrate, da *Adalbeim* e *Adalhob* a *Wolfgang* e *Zenobius* (maschili) e da *Aclewaldae Altadonnaa Walda* e *Wilhilde* (femminili) è leggibile all'indirizzo <<https://dmnes.wordpress.com/author/sarauckelman/>>; la libera consultazione del dizionario è possibile sul sito <<http://dmnes.org/>>. La prima edizione del *DMNES* risale all'aprile 2015, la penultima all'ottobre 2016.

Nuova legge in Svezia sui cognomi. Dal 1° luglio 2017 il nuovo "Personal Names Act" consente ai cittadini svedesi di scegliere il proprio cognome e di cambiarlo anche più

d'una volta. Alla XXVI Conferenza internazionale di Scienze onomastiche ICOS (Debrecen, 27 agosto-1° settembre 2017) Katharina Leibring (Uppsala) ha presentato e discusso i possibili scenari futuri causati dall'attuale ordinamento che prevede che una persona «who has inherited a surname, has it among his/her close ancestors, or has had a new-coined surname approved, has a proprietary right to this name, with the exception if the name has more than 2000 bearers. It is also limited by the implicit thought that the State does not intend its citizens to change their names as regularly as they change their clothes. There is a further limit for how many surnames you can officially register at the same time» (katharina.leibring@sprachochfolkminnen.se).

Nome, identità, potere: un progetto svedese. Presso il Dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Università di Halmstad è stato avviato nel 2016 un progetto di ricerca che ha lo scopo di far emergere come l'uso del nome e i panorami onimici possano influenzare il senso di identità delle persone e in quale misura contribuiscono alla creazione di strutture sociali nella vita quotidiana. Emilia Aldrin e Linnea Gustafsson hanno presentato i risultati di alcune parti del progetto alla XXVI Conferenza internazionale di Scienze onomastiche ICOS di Debrecen (27 agosto-1° settembre 2017); uno studio si è concentrato sull'uso nell'interazione digitale dei nomi e delle varie forme di allocazione tra gli adolescenti di due aree socialmente differenti di Halmstad; una seconda indagine ha riguardato gli "onomastic landscapes" presenti in tre zone dell'estrema periferia della stessa città (emilia.aldrin@hh.se).

Il potere dei nomi: cinque saggi su nomi e identità. Curati da Cheri Lucas Rowlands per Discovery blog (<<https://discover.wordpress.com/author/cherilucas/>>), sono stati pubblicati in Rete cinque saggi che dimostrano la violenza che può essere insita nei

nomi e il ruolo che questi possono assumere nella formazione dell'identità personale. Si tratta di: *The Violence of Naming* di JENA BARCHAS-LICHTENSTEIN, *Call You By Your Name* di ROXANNE KYSTALLI, *Ain't Nothing But a Family Thing* di MATT MIKLIĆ, *How I Changed My Name* di ELLEN KITTLE e *The Mystery of Carl Miller* di SARAH MILLER.

Cortocircuito di prenomi, cognomi e toponimi finlandesi. Il National Land Survey della Finlandia presenta nella sua banca dati circa 700 mila toponimi, con 250 mila nomi unici e 300 mila nomi doppi unici; il Registro della popolazione conta 6.900.000 cittadini nati nel XX sec. con il finnico lingua madre, individuati da 68 mila differenti prenomi e 93 mila cognomi. A questi valori corrisponde un notevole tasso di sovrapposizione; i nomi di luogo utilizzati come nomi di famiglia risultano 76 mila tipi; si tratta in gran parte di nomi di villaggi, ma anche di foreste, colline e laghi (alcuni microtoponimi derivano a loro volta da antichi antroponimi). Oltre 7 mila prenomi figurano inoltre come toponimi; i villaggi prevalgono anche qui, ma ogni tipo di luogo può coincidere con un prenome, che sia un'isoletta o una città. In alcuni casi l'onimo primario è il toponimo, in altri l'antroponimo, oppure hanno un'origine indipendente non onimica. I dati sono stati presentati da Unni-Päivä Leino (Università di Tampere – <www.uta.fi/Itl/ylhteystiedot/henkilokunta/leino.html>) al XXVI Congresso internazionale di Scienze onomastiche di Debrecen (27 agosto-1° settembre 2017): *Overlap in present-day Finnish place names, given names, and surnames.*

Il seminario di onomastica nordica a Uppsala. A partire dal 2 ottobre 2017, con IRENE GARCIA LOSQUINO (Alicante), *Ortnamn av germanskt ursprung i panska Galicien. Rapport från ett pågående projekt*, il Seminario per nordisk namnforskning dell'Università di Uppsala, diretto da Staffan Nyström (staf-

fan.nystrom@nordiska.uu.se), ha organizzato un ciclo di cinque incontri. Il programma è proseguito con KATHARINA LEIBRING / BJÖRN LUNDQVIST, *Frågor kring samisk och meänkielisk ortnamnsvård och om den nya personnamnslagen* (16 ottobre); STAFFAN NYSTRÖM, *Arbetsseminarium: en kompletterad och uppdaterad version av et digitala läromedlet Namn och namnforskning behövs. Vem gör vad?* (13 novembre); SIMON KARLIN BJÖRK, *Avhandlingsseminarium. Några specifika frågeställningar i arbetet med -arnanamen presenteras och diskuteras* (27 novembre); STAFFAN NYSTRÖM, *Rapport från årets nationella och internationella symposier, konferenser etc.* (11 dicembre 2017).

Ricerca ceco-finnica sui cromonimi nei toponimi. Cresce l'interesse per lo studio dei nomi di luogo caratterizzati dalla presenza dei colori, che giocano un ruolo di primo piano nella formazione dei toponimi. Una ricerca, presentata da Sona Wojnarová (Praga) al XXVI Convegno internazionale di Scienze onomastiche ICOS a Debrecen nell'agosto 2017, è in corso di realizzazione sui termini *gold* e *silver* nella toponimia della Cecchia e della Finlandia. In genere entrambi i colori sono considerati secondari rispetto all'indicazione primaria riguardante oro e argento come metalli. I primi risultati, riguardanti il territorio finlandese (1600 microtoponimi), rivelano che questi toponimi segnalano colore e qualità di rocce, spiagge, vegetazione, ma anche la presenza di miniere, distillerie segrete e presunti tesori nascosti. Il tipo con *silver* è molto più frequente, perché associato all'acqua e alla vegetazione; il tipo con *gold* ha più spesso valore metaforico legato soprattutto alla bellezza dei luoghi (<<https://cuni.academia.edu/SonaWojnarová>>).

Per la toponimia delle Isole Marchesi. Una ricerca di Pierre Ottino-Garanger e Marie-Noëlle Ottino-Garanger, pubblicata nella

«Revue d'ethnoécologie» (11 [2017]), censisce e commenta i nomi di luogo di un arcipelago del Pacifico, territorio d'oltremare della Polinesia francese. L'analisi si riferisce a sei isole; i toponimi descrivono gli aspetti naturali dei luoghi, evocano spesso una storia, personaggi mitici ed eroi locali o panpolinesiani, riflettendo la cultura marchisiana che è ovviamente legata soprattutto alla pesca. Il repertorio è risultato ben conservato e gli abitanti delle isole hanno contribuito alla raccolta di varie centinaia di toponimi (<<http://journals.openedition.org/ethnoecologie/2975>>).

La rivista brasiliana RELIN per l'onomastica. La «Revista de Estudos da Linguagem» (RELIN), periodico brasiliano di linguistica edito dall'Università federale di Minas Gerais, dedicherà il n° 3 della sua 26ª annata (2018) alla toponomastica e all'antroponomastica. I contributi saranno pubblicati in portoghese, inglese, francese e spagnolo. I curatori sono Maria Cândida Trindade Costa de Seabra e Aparecida Negri. Il numero monotematico di RELIN intende illustrare gli aggiornamenti sulle conoscenze generate dalle ricerche recenti nell'ambito dei nomi propri e fornire un panorama delle questioni più indagate attualmente nel settore (<www.periodicos.letras.ufmg.br/index.php/relin/about/submission>).

L'Atlante toponomastico dello Stato di Minas Gerais. Il progetto dell'Atlante Toponomastico dello Stato di Minas Gerais (ATEMIG) in Brasile è in fase di sviluppo presso la Facoltà di Lettere dell'Università Federale di Minas Gerais (UFMG) ed è coordinato da Maria Cândida Trindade Costa de Seabra (seabra@netuno.lcc.ufmg.br). Collegato al progetto ATB, l'Atlante Toponomastico del Brasile coordinato da Maria Vicentina Dick dell'Università di San Paolo (USP), l'ATEMIG ha già raccolto un *corpus* con i nomi di luoghi degli 853 comuni di Minas Gerais, docu-

mentati nelle carte dell'Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica (INGE). Obiettivi di base del progetto: il riconoscimento dei relitti lessicali conservati nella toponimia di Minas Gerais e risalenti a nomi portoghesi, africani, indigeni, ecc.; lo studio della motivazione dei nomi appartenenti alle diverse etnie; l'analisi dell'influenza delle lingue di contatto nel territorio. La metodologia prevede la mappatura della ripartizione municipale secondo gli strati dialettali e la distribuzione toponimica in categorie che rappresentano i principali fattori motivazionali dei nomi di luogo.

Facebook e Twitter per la toponomastica tropicale. Nel 2017 ha preso il via un gruppo *Facebook* di toponomastica tropicale, per condividere informazioni sui nomi di luogo africani. A promuoverlo è in primo luogo il sito *web* Ghana Place Names, un progetto di ricerca per studiare etimologia e storia della toponimia ghanese. Uno degli obiettivi è di stabilire una rete fra studiosi che favorisca la comparazione e identifichi similitudini e differenze nelle motivazioni del nome presso le diverse lingue e culture (<www.american-namesociety.org/join-tropical-toponymy-facebook-group-on-african-place-names/>). Anche su un altro popolarissimo *social network* come *Twitter* è aperta la discussione sul tema (#TropicalToponymy, #AfricanPlaceNames).

La Mauritania e il rispetto dei toponimi. Il Presidente della Repubblica della Mauritania Mohamed Ould Abdel Aziz ha chiesto che i nomi di luogo della nazione riflettano le specificità, la cultura e il patrimonio del popolo mauritano. A Kiffa, il 4 novembre 2017, si è celebrata una giornata di sensibilizzazione sul tema, organizzata dalla commissione nazionale della toponomastica presso il Ministero dell'habitat, dell'urbanizzazione e della pianificazione del territorio,

per evidenziare in particolare la necessità di rispettare l'utilizzazione appropriata dei nomi di luogo. La commissione, guidata da Sidi Abdellah Ould El Mahboubi, ha già realizzato tre studi in differenti aree del Paese e sta lavorando alla creazione di un repertorio di toponimi trascritti in caratteri arabi e latini (<<http://fr.ami.mr/Depeche-42597.html>>).

Tre anni di studio sui nomi non cinesi della Cina nord-orientale. Avrà durata triennale – dal gennaio 2018 al dicembre 2020 – il progetto “Weaving Onomastic Tapestries: Corpus-Building and Analysis of Non-Chinese Names in Northeastern China, 1368-1948”, guidato da Loretta Eumie Kim (Università di Hong-Kong). Questi i principali obiettivi della ricerca diacronica: “To organize the data in digital and print versions that will be searchable and accessible throughout the world”, “To analyze the data for patterns of how non-Chinese given and family names were used and recorded during the period under study and to establish new paradigms for determining what are native and borrowed names for the non-Chinese populations represented in the dataset”, “To create a dataset that can be both independently useful and a part of a larger corpus of non-Chinese names throughout Chinese history” (<<http://hub.hku.hk/cris/project/hkugrant120682>>).

L'UNEGN-GENUNG e i nomi di luogo come beni culturali. Di recente costituzione (2016), il Working Group on Geographical Names as Cultural Heritage del Gruppo di esperti delle Nazioni Unite per i nomi geografici (UNEGN-GENUNG) sta allestendo un sito *web* per pubblicare, tra l'altro, linee guida ed esempi di buone pratiche in tema di denominazione; intende inoltre promuovere e sostenere iniziative nazionali per consolidare tali buone pratiche. Il gruppo si occupa in particolare di “Geographical names used by

minorities/Indigenous names”, “Geographical names as cultural heritage”, “Legislation and policies”, “Fieldwork and the registration of names”, “Research on geographical

names as cultural heritage”, “Commemorative names”, “The commercialization of geographical names” (leif.nilsson@sprakoch-folkminnen.se; annette.terensjio@lm.se).

The Editorial Staff of «RION» expresses thanks for the valuable cooperation in the following sections: “Materiali bibliografici”, “Incontri” and “Attività” especially to:

Maria Giovanna **Arcamone** (Pisa)
 Xaverio **Ballester** (València)
 Marino **Bonifacio** (Trieste)
 Ana Isabel **Boullón** Agrelo
 (Santiago de Compostela)
 Remo **Bracchi** (Roma)
 Donatella **Bremer** (Pisa)
 Daniela **Cacia** (Torino)
 Luisa **Caiazza** (Potenza)
 Andrea **Cantile** (Firenze)
 Patrícia **Carvalhinhos** (São Paulo)
 Emili **Casanova** i Herrero (València)
 Marina **Castiglione** (Palermo)
 Furio **Ciciliot** (Savona)
 Paolo **D’Achille** (Roma)
 Emidio **De Albentis** (Perugia)
 Zsuzsanna **Fábián** (Budapest)
 Massimo **Fanfani** (Firenze)
 Oliviu **Felecan** (Baia Mare)
 Artur **Gałkowski** (Łódź)
 Alfonso **Germani** (Frosinone)

Yorick **Gomez** Gane (Rende-Cosenza)
 Peter **Jordan** (Wien)
 Dieter **Kremer** (Leipzig/Trier)
 Sylvie **Lejeune** (Bouliac)
 Alberto **Manco** (Napoli)
 Mauro **Maxia** (Sassari)
 Federico **Mussano** (Roma)
 Cosimo **Palagiano** (Roma)
 Elena **Papa** (Torino)
 Roberto **Randaccio** (Cagliari)
 Giovanni **Rapelli** (Verona)
 Matteo **Rivoira** (Torino)
 Alda **Rossebastiano** (Torino)
 Laura **Rota** (Nottingham)
 Giorgio **Sale** (Sassari)
 Francesco **Sestito** (Saarbrücken)
 Gérard **Taverdet** (Fontaines-lès-Dijon)
 Leonardo **Terrusi** (Bari)
 Joan **Tort** i Donada (Barcelona)
 Silvia **Verdiani** (Potsdam/Torino)
 Stefano **Vassere** (Bellinzona)

Norme per i collaboratori di RION

I saggi proposti per pubblicazione nella «Rivista Italiana di Onomastica» sono sottoposti all'approvazione di almeno due componenti il comitato scientifico.

I saggi devono essere originali e inviati nella stesura definitiva, sempre accompagnati dal titolo, da un sommario di 80-120 parole in italiano e da un *abstract* di 100-150 parole in lingua inglese (comprensivo del titolo) che sintetizzino, a differenti livelli, presupposti, obiettivi e risultati dello studio. I collaboratori sono tenuti inoltre a fornire il titolo del loro contributo e invitati, nei limiti del possibile e dell'opportunità, a suddividere il testo in paragrafi.

I **riferimenti bibliografici** possono essere posti nelle note a piè di pagina, oppure raccolti in chiusura di articolo; **i nomi e i cognomi degli autori vanno posti in MAIUSCOLETTO; anche i prenomi vanno espressi per intero** e non in sigla; accanto al luogo d'edizione è **necessario citare la casa editrice** di ciascuna pubblicazione.

I testi non dovranno superare i 40.000 caratteri, compresi gli spazi bianchi, le note e la bibliografia, salvo casi espressamente concordati con la direzione della rivista. Contributi brevi o brevissimi saranno benvenuti.

È necessario che i testi siano inviati per posta elettronica in versione Word e, contemporaneamente, in file PDF (o in versione cartacea).

Tabelle e grafici andranno inviati in file separati; la loro presenza andrà segnalata nel testo PDF o cartaceo secondo la disposizione ritenuta più opportuna dagli Autori.

I termini per la consegna dei contributi sono così fissati: 15 settembre per il primo fascicolo dell'anno successivo; 15 marzo per il secondo fascicolo dell'anno in corso. Le bozze saranno inviate agli autori per le correzioni una sola volta, impaginate in formato PDF, e dovranno essere restituite entro dieci giorni. Nell'interesse comune, i termini indicati vanno intesi come inviolabili. Ritardi o modifiche troppo estese al testo, pur se già approvato dal comitato scientifico, possono determinare il rinvio della pubblicazione del contributo a uno dei fascicoli successivi.